

Andreas Kieseewetter

I Principi di Taranto e la Grecia (1294-1373/83)*

Historici de Philippo, principe Tarentino, dormitantes scripsisse videntur. Così scrisse Antonio de Aprea in una nota del suo *Syllabus membranarum ad Regiae Siclae Archivum pertinentium*, pubblicato quasi 170 anni fa¹. La sua osservazione è purtroppo valida ancora oggi non solo per Filippo I (1294-1331)² e gli altri tre principi di Taranto del Trecento, vale a dire Roberto (1331-1364), Filippo II (1364-1373)³ e Giacomo del Balzo (1380-1383)⁴,

* Testo della relazione tenuta al Convegno «Il principato di Taranto e l'Apulia crocevia del Mediterraneo tra le crociate e il sacco di Otranto» organizzato della Delegazione di Taranto dell'Associazione italiana di Cultura Classica «Atene e Roma» (Taranto, 11-12 novembre 2000). Il presente saggio non presenta nient'altro che un giro d'orizzonte sulle grandi linee della politica greca dei principi di Taranto. Nel riservarci di discutere il problema più dettagliatamente in altra sede, ringraziamo il prof. Spiros Asonitis (Corfù) per alcuni suggerimenti e l'amico dott. Giovanguualberto Carducci (Taranto) per la revisione stilistica del testo italiano. Usiamo le seguenti abbreviazioni: ACA, Canc.: Arxiu de la Corona d'Aragó (Barcellona), Cancillería; ADA I: *Acta et diplomata res Albaniae Mediae Aetatis illustrantia* I (344-1343) a cura di L. De THALLÓCZY-C. JIREČEK-E. DE SUFFLAY, Vienna 1913; ADCO: Archives départementales de la Côte d'Or (Dijon); AN: Archives nationales de France (Parigi); APM: Actes relatifs à la principauté de Morée 1289-1300, a cura di Ch. PERRAT-J. LONGNON, Parigi 1967; ASN: Archivio di Stato di Napoli; ASPN: «Archivio storico per le province napoletane»; ASV: Archivio di Stato di Venezia; BNM: Biblioteca Nazionale Marciana (Venezia); BNN: Biblioteca Nazionale di Napoli; Reg. ang.: distrutto Registro angioino nell'Archivio di Stato di Napoli.

¹ *Syllabus membranarum ad Regiae Siclae Archivum pertinentium* II/1 (1285-1299) a cura di A. DE APREA, Napoli 1832, p. 140 n. 1.

² Per Filippo I cfr. O. CASANOVA, *Il principato di Taranto e gli Angioini (Filippo I - 1280-1332)*, Taranto 1908 (superato); A. KIESEWETTER, *Filippo I d'Angiò, imperatore nominale di Costantinopoli*, in «Dizionario biografico degli Italiani», XLVII (1997), pp. 717-723.

³ Per i due principi Roberto e Filippo II mancano profili biografici. Del tutto superata è l'opera di L.G. De SIMONE, *Degli angioini principi di Taranto*, Taranto 1866 (pp. 5-19, 31-38: Filippo I; pp. 21-23, 38-39: Roberto; pp. 24-25, 39: Filippo II).

⁴ Su di lui cfr. G. ANTONUCCI, *Giacomo del Balzo, principe di Taranto*, in

ma anche per il Principato di Taranto in generale e specialmente per i rapporti fra quello e gli estesi feudi e domini dei Tarantini in Grecia⁵. Questo silenzio di gran parte della storiografia è dovuto soprattutto alla tradizione a dir poco esigua delle fonti. Entrambe le fonti principali per il dominio della Casa d'Angiò-Taranto sono definitivamente perdute: in primo luogo, i registri degli stessi principi di Taranto, introdotti secondo il modello dei registri della cancelleria reale probabilmente da Filippo I dopo il 1313 quando sposò Caterina di Valois e si fregiò del titolo puramente nominale d'im-

«Rinascenza Salentina», II (1934), pp. 184-188; Sp. N. ASONITIS, *Jacques de Baux, Lord of Corfu*, in «Balkan Studies», XXVIII (1987), pp. 223-233; S. FODALE, *Del Balzo (de Baux), Giacomo*, in «Dizionario biografico degli Italiani», XXXVI (1988), pp. 313-315.

⁵ Per il principato di Taranto in generale cfr. L. MADARO, *Le origini del principato di Taranto e sue vicende feudali dai Normanni agli Angioini*, Alessandria 1926; M. RIDOLA, *Il principato di Taranto. Condizione giuridica in rapporto al sistema feudale*, in «Ταράς», IV (1929), pp. 5-35; G. M. MONTI, *La condizione giuridica del principato di Taranto*, in ID., *Dal secolo sesto al decimoquinto*, Bari 1929, pp. 83-117; ID., *Ancora sul principato di Taranto e i suoi feudatari*, ibid., pp. 293-307; ID., *I grandi domini feudali del regno di Sicilia o soggetti ai suoi sovrani*, in «Annali del Seminario giuridico-economico della R. Università di Bari», VII (1933), pp. 148-194; G. ANTONUCCI, *Sui principi di Taranto*, in «Rivista di storia del diritto italiano», IV (1931), pp. 155-172; ID., *Il principato di Taranto. Nota critica*, in «Ταράς», VII (1932), pp. 23-29; ID., *Il principato di Taranto*, in «Archivio storico per la Calabria e Lucania», VIII (1938), pp. 133-154; ID., *Sull'ordinamento feudale del principato di Taranto*, ibid. XI (1941), pp. 21-40; P. RIDOLA, *Il principato di Taranto nella «Enciclopedia Italiana»*, in «Taranto. Rassegna del Comune», V (1937), pp. 5-31; E. MASTROBUONO, *Castellaneta e i suoi documenti dalla fine del secolo XII alla metà del XIV*, Bari 1969; ID., *Castellaneta dalla metà del sec. XIV all'inizio del XVI e il principato di Taranto*, Bari 1978; M.A. VISCEGLIA, *Territorio, feudo e potere locale. Terra d'Otranto tra Medioevo ed Età moderna*, Napoli 1988, pp. 167-181; G. VALLONE, *Istituzioni feudali dell'Italia meridionale tra Medioevo ed Antico Regime. L'area salentina*, Roma 1999; G. CARDUCCI, *Il principato di Taranto. Osservazioni critiche ed annotazioni bibliografiche*, in «Cenacolo», n.s. XXIV (2000), pp. 59-90. Per la nota controversia fra Gennaro Maria Monti e Giovanni Antonucci sulla condizione giuridica del principato cfr. da ultimo C.D. FONSECA, *Per la storia del principato di Taranto: il contributo di Giovanni Antonucci*, in *Giovanni Antonucci. La figura e l'opera*. Atti del Seminario di studi (Mesagne, 8-9 novembre 1991) a cura di G. GIORDANO-C. MARANGIO-A. NITTI, Mesagne 1999, pp. 73-89. Per il titolo principesco cfr. invece J.M. MARTIN, *Princeps et principatus en Italie méridionale (XI^e-XIII^e siècles)*, in *Scritti di storia pugliese in onore di F. Argentina*, I, a cura di M. PAONE, Galatina 1996, pp. 39-52.

peratore di Costantinopoli: essi andarono perduti probabilmente già nel Medioevo⁶. L'altra fonte è quella dei registri angioini, distrutti, com'è ben noto, una parte nel 1701 nella cosiddetta «Congiura del Principe di Macchia» ed il resto nel 1943 dalle truppe tedesche⁷. Possediamo comunque per il regno Carlo I d'Angiò ed i primi anni del regno di Carlo II quasi tutti gli atti riguardanti la dominazione angioina in Grecia fino al 1300, grazie alle trascrizioni che ne fecero ad esempio Camillo Minieri Riccio⁸, Giuseppe del Giudice⁹, Francesco Carabellese¹⁰, Francesco

⁶ Il primo atto con la nota *R(egistrat)a* di Filippo I di Taranto, datato il 30 luglio 1317, è custodito nell'Archivio di Stato di Siena, Diplomatico, 1317 luglio 30, Riformagioni (ed. A. KIESEWETTER, *Die Schlacht von Montecatini [29. August 1315]* in «Römische Historische Mitteilungen», XL [1998], pp. 237-388, qui pp. 382-386 no 3). Cfr. A. KIESEWETTER, *Le strutture castellane tarantine nell'età angioina*, in «Cenacolo», n.s. VII (1995), pp. 21-51, qui p. 24 n. 29; ID., *La cancelleria angioina*, in *L'état angevin. Pouvoir, culture et société entre XIII^e et XIV^e siècle. Actes du Colloque international (Rome-Naples, 7-11 novembre 1995)*, Roma 1998, pp. 361-415, qui p. 399 n. 172. Per la cancelleria dei principi di Taranto in genere cfr. per esempio MASTROBUONO, *Castellaneta dalla metà del sec. XIV*, op. cit., pp. 16 sgg.; P. CORDASCO, *Introduzione*, in *Codice diplomatico pugliese XXVIII. Le pergamene del duomo di Bari (1343-1381)*, a cura di M. CANNATARO CORDASCO, Bari 1985, pp. V-LIX, qui pp. XXX sgg., LIII sgg.; ID., *Introduzione*, in *Le pergamene dell'Archivio arcivescovile di Taranto III (1309-1343)*, a cura di ID., Galatina 1996, pp. XI sgg., XVII sgg., XXII; F. MAGISTRALE, *La cancelleria dei principi di Taranto. Produzione documentaria e modelli organizzativi (gli anni di Filippo I 1293-1331)*, in *Documenti medievali greci e latini. Studi comparativi. Atti del Seminario di Erice (23-29 ottobre 1995)*, a cura di G. DE GREGORIO-O. KRESTEN, Spoleto 1998, pp. 87-109.

⁷ Cfr. R. FILANGIERI, *L'Archivio di Stato di Napoli durante la seconda guerra mondiale*, a cura di S. Palmieri, Napoli 1996; S. PALMIERI, *L'Archivio della Regia Zecca. Formazione, perdite documentarie e ricostruzione*, in *L'État angevin*, op. cit., pp. 417-438.

⁸ Tra le numerose opere ed opuscoli di questo erudito cfr. solo C. MINIERI RICCIO, *Alcuni fatti riguardanti Carlo I d'Angiò dal 6 agosto 1252 al 30 dicembre 1270*, Napoli 1874; ID., *Il regno di Carlo I d'Angiò negli anni 1271 e 1272*, Napoli 1875; ID., *Il regno di Carlo d'Angiò dal 2 gennaio 1273 al 31 dicembre 1283*, in «Archivio storico italiano», 3. ser., XXII-XXVI; 4. ser., I-V (1875-1880); ID., *Il regno di Carlo I d'Angiò dal 4 gennaio 1284 al 7 gennaio 1285*, in «Archivio storico italiano», 4. ser., VII (1881); ID., *Saggio di codice diplomatico formato sulle antiche scritture dell'Archivio di Stato di Napoli I-II e Supplemento I-II*, Napoli 1878-1883.

⁹ G. DEL GIUDICE, *Codice diplomatico del regno di Carlo I° e Carlo II° d'Angiò dal 1265 al 1309*, I-III, Napoli 1863-1902; ID., *La famiglia di re Manfredi*, Napoli 18962.

¹⁰ F. CARABELLESE, *Carlo d'Angiò nei rapporti politici e commerciali con Venezia e l'Oriente*, Bari 1911.

Cerone¹¹, Jean Longnon e Charles Perrat¹²; niente di paragonabile, però, abbiamo a disposizione per il Trecento. Occupandosi di questa materia, lo storico è perciò costretto a consultare soprattutto la famosa ma anche famigerata opera di Karl Hopf, erudito tedesco che fu l'unico a fare uno spoglio completo dei registri angioini a metà Ottocento¹³. Ma i difetti dell'opera di Hopf sono ben noti¹⁴, e le trascrizioni di alcuni atti angioini riguardanti la Grecia e custoditi oggi nella Biblioteca Nazionale di Napoli, trascrizioni fatte da Gennaro Maria Fusco¹⁵, nonché le notizie, offerte dal citato Minieri Riccio in alcuni suoi studi¹⁶, sono troppo esi-

¹¹ F. CERONE, *La sovranità napoletana sulla Morea e sulle isole vicine*, ASPN, n.s. II (1916), pp. 5-64, 193-266; n.s. III (1917) pp. 5-67. Questo importante studio è rimasto purtroppo interrotto.

¹² *Actes relatifs à la principauté de Morée 1289-1300*, a cura di Ch. PERRAT-J. LONGNON, Parigi 1967.

¹³ K. HOPF, *Geschichte Griechenlands vom Beginn des Mittelalters bis auf unsere Zeit [I-II]*, in *Allgemeine Encyclopädie der Wissenschaften und Künste*, a cura di J.S. ERSCH-J.G. GRUBER, LXXXV, Lipsia 1867, pp. 67-465; LXXXVI, Lipsia 1868, pp. 1-190.

¹⁴ Per una valutazione critica delle opere di Hopf (1832-1873) cfr. ad esempio G. MERGL, *Die fränkische Peloponnes. Eine Literaturübersicht anlässlich des neuen Monumentalwerkes von Antoine Bon*, in «Südostforschungen», XXX (1971) pp. 245-259, qui pp. 247 sgg. e R.J. LOENERTZ, *Les Ghisi. Dynastes vénitiens dans l'archipel 1207-1390*, a cura di P. SCHREINER, Firenze 1975, pp. 5 sgg.

¹⁵ BNN, Carte Fusco, soprattutto Busta XXXII-XXXIV. Per queste trascrizioni cfr. J. MAZZOLENI, *Le pergamene della Società napoletana di storia patria I*, Napoli 1966, pp. 1 sgg. Due di questi atti relativi alla politica greca degli Angioini sono stati pubblicati da chi scrive: A. KIESEWETTER, *Il trattato del 18 ottobre 1305 fra Filippo I di Taranto e Giovanni I Orsini di Cefalonia per la conquista dell'Epiro*, in «Archivio storico pugliese», XLVII (1994), pp. 177-213, qui pp. 207-213 nos 3-4 (Busta XXXIII, fasc. 9bis); ID., *Das Ende des «Livre de la conquête de l'Amorée» (1301-1304). Ein Beitrag zur Geschichte des fränkischen Griechenland zu Beginn des 14. Jahrhunderts*, in «Βυζαντικά», XVI (1996), pp. 143-190, qui pp. 187-190 (Busta XXXIII, fasc. 7). Altre trascrizioni furono editate ne *I Registri della cancelleria angioina ricostruiti I-XLIV*, Napoli 1950-1999, ad esempio XXV (1280-1282) a cura di J. MAZZOLENI-R. OREFICE [DE ANGELIS] Napoli 1978, pp. 146-147 n° CVII/131 (Busta XXXII, fasc. 12); XXVIII (1285-1286) a cura di J. MAZZOLENI, Napoli 1969, p. 101 n° III/92 (Busta XXXII, fasc. 12).

¹⁶ C. MINIERI RICCIO, *Studi storici sui fascicoli angioini dell'Archivio della Regia Zecca di Napoli*, Napoli 1863; ID., *Studi storici fatti sopra 84 registri angioini dell'Archivio di Stato di Napoli*, Napoli 1874; ID., *Della dominazione angioina nel reame di Sicilia. Studi storici estratti da' registri della cancelleria angioina*, Napoli 1876; ID., *Nuovi studi riguardanti la dominazione angioina nel*

gue per poter controllare sistematicamente le affermazioni di Hopf. Il ricercatore deve perciò ricorrere anche ad indagini archivistiche per integrare le asserzioni spesso erranee ed affrettate di Hopf. E qui ci troviamo di fronte ad un altro problema perché gli atti dei principi di Taranto – sia in forma originale che in copia – sono dispersi in quasi tutt'Europa o meglio, per essere più precisi, in un quadrato geografico che si estende da Barcellona a sud-ovest¹⁷, via Mons in Belgio a nord-ovest¹⁸ e Budapest a nord-est¹⁹ fino a

reame di Sicilia, Napoli 1876; ID., *Notizie storiche tratte da 62 registri angioini dell'Archivio di Stato di Napoli che fanno seguito agli studi storici fatti sopra 84 registri angioini*, Napoli 1877; ID., *Genealogia di Carlo II d'Angiò re di Napoli*, ASPN, VII (1882), pp. 5-67, 201-262, 465-496, 653-684; VIII (1883) pp. 5-33, 197-226, 381-396, 587-600.

¹⁷ Atti di Filippo I si trovano, ad esempio, nell'ACA, Canc., Pergamins Jaume II nos 4372-4373; Pergamins extrainv. Jaume II nos 11, 132, 138, 161, 168, 196, 202, 292, 308, 318, 333, 400, 403, 445, 504, 562, 589, 597, 610; Pergamins extrainv. Alfons III nos 824, 859; Cartes reials diplomaticas Alfons III n° 3678.

¹⁸ Archives de l'État à Mons, Chartier de la Trésorie des comtes de Hainaut n° 419 (ex 406): Atti di Carlo II d'Angiò e Filippo I di Taranto dell'8 gennaio 1309 e di Guillaume du Bois, procuratore di Filippo I di Taranto, del 2 aprile 1309 riguardanti un progettato matrimonio fra Carlo, figlio di Filippo I, e Matilda d'Hainaut, vedova del duca Guido II di Atene, inseriti in un *Vidimus*, emanato il 9 aprile 1309 in nome del vescovo Giacomo di Olena (Andravida), di Nicolas III de Saint-Omer, del cancelliere Beniamino di Acaia, di Nicolas le Maure, di Jean de Chevigny e di Thibaut Danseville. Cfr. Jean GODEFROY, *Inventaire des titres qui se trouvent à la Trésorie des Chartes de Hainaut à Mons*, in J. DE SAINT-GENOIS, *Droits primitifs des anciennes terres et seigneuries du pays et comté de Haynaut autrichien et françois I*, Parigi 1782 (= *Monumens anciens essentiellement utiles à la France, aux provinces de Hainaut, Flandre, Brabant, Namur, Artois, Liège, Zélande, Frise, Cologne et autres pays limitrophes de l'Empire I/I*, Lille 1804) pp. 197-461, qui p. 215 B n° B 18; G. WYMANS, *Inventaire analytique du chartier del Trésorie des comtes de Hainaut*, Brussele 1985, p. 96 n° 419. La pergamena è molto corrosa e in molti punti illeggibile. Una copia, eseguita il 29 maggio 1770, è custodita nelle Archives départementales du Nord (Lille) B 408/4691^{bis}.

¹⁹ Cfr. A Blagay-Család oklevéltára. Bevezető tanulmány a Család történetéhez (*Codex diplomaticus comitum de Blagay*) a cura di L. [DE] THALLÓCZY-C. BARABÁS, Budapest 1897, pp. 70-71 n° 34 (= ADA I, pp. 171-172 n° 580), pp. 95-96 n° 49 (= *Diplomatički zbornik kraljevine Hrvatske, Dalmacije i Slavonije* [*Codex diplomaticus regni Croatiae, Dalmatiae et Slavoniae*] IX [1321-1331] a cura di T. Smičiklas, Zagabria 1911, pp. 192-193 n° 154): Atti di Filippo I del 6 agosto 1306 e di Filippo (II) del 21 maggio 1324, provenienti dell'archivio privato dei conti di Blagay, oggi custodito nella Biblioteca Nazionale di Budapest.

Corfù²⁰ e forse anche Atene²¹ a sud-est.

²⁰ Un atto notarile dal 24 settembre 1328, con l'inserimento di mandati di Filippo I dal 26 luglio 1327 e di Filippo (II) dal 13 novembre 1324, proveniente dall'Archivio privato di Ioannes D. Kollas (Perg. n° 1) è stato pubblicato da S. N. ASONITIS, Ο «δεσπότες Ρομάνιας» Φιλιππός και οι αζιώσεις των Ταραντινών κυριών της Κέρκυρας επί των Ηπείρωτικών κτησεών των Ορσινι, in «Βυζαντικά» XII (1992), pp. 119-154, qui pp. 144-152 (= Id., Ανδραγαυική Κέρκυρας [13ο-14ος] Corfù 1999, pp. 319-322 n° 1). Un altro atto notarile del 5 novembre 1373 con inserto un mandato di Filippo II del 23 settembre 1373, proveniente dall'archivio privato Kavasila, fu citato da HOPF, *Geschichte II*, op. cit., p. 33 e pubblicato da I. A. ROMANOS, Δημοσία Κερκυραϊκή πραξις λατινιστι συντεταγμένη περί απδόσεως εθελοδούλων εκ Βαγενεστίας της Ηπειρου δυνασεύοντός εν Κέρκυρα του Ταραντίνου ηγεμόνος Φιλιππου του Β', Corfù 1882 (ristampa in Id., Ιστορικά Έργα, a cura di K. Daphnis [= Κερκυραϊκά VII] Corfù 1959, pp. 117-125); l'originale di un atto di Giacomo del Balzo del 26 novembre 1381, conservato pure nell'archivio privato di Ioannes D. Kollas (Perg. n° 3), fu pubblicato dello stesso ASONITIS, *Jacques de Baux*, op. cit., pp. 234-235 (= Id., Ανδραγαυική Κέρκυρα, op. cit., pp. 356-357 n° 10) e la copia di un altro documento di Giacomo del Balzo, emanato anche il 26 novembre 1381 e proveniente dalle carte di Nikolaos Vassilachi, fu citato da HOPF, *Geschichte II*, p. 33 e stampato da L. SALVATOR, *Paxos und Antipaxos im jonischen Meere*, Würzburg-Vienna 1889, pp. 9-13. Altri documenti riguardanti il dominio angioino su Corfù e provenienti dall'Ιστορικόν Αρχείο Κερκύρας (Archivio di Stato di Corfù) furono pubblicati da J.A.C. BUCHON, *Nouvelles recherches historiques sur la principauté française de Morée et ses hautes baronnies à la suite de la quatrième croisade II/I (Diplomes)*, Parigi 1843, pp. 409-424 nos 7-10/III; M. NTOUROU-ILIOPOULOU, Η ανδραγαυική χριαρχία στή Ρωμανία επί Καρόλου Α', Atene ²1987, pp. 191-197 nos 1-2 e ASONITIS, Ανδραγαυική Κέρκυρα, op. cit., pp. 323-355 nos 2-9, pp. 358-360 n° 11. Alcuni atti originali dei principi di Taranto, che erano custoditi nell'archivio della comunità ebraica di Corfù, andarono probabilmente distrutti nel 1943. Cfr. C. SOLDATOS, *La Bibliothèque publique de Corfou*, in «L'Hellenisme contemporain», 2 ser., I (1947), p. 373 n. 3. Di questi atti possediamo solo i sunti spesso erronei e poco affidabili di A. MUSTOXIDI, *Delle cose corciresi I*, Corfù 1848, pp. 445-447 e J.A.C. BUCHON, *Nouvelles recherches*, op. cit., I, Parigi 1843, pp. 407-414. Cfr. anche [J.] A. [C.] BUCHON, *Voyage dans l'Eubée, les îles ionniens et les Cyclades en 1841*, a cura di J. LONGNON, Parigi 1911, pp. 127 sgg. ed A. LUTTRELL, *Guglielmo de Tocco, Captain of Corfu 1330-1331*, in «Byzantine and Modern Greek Studies», III (1977), pp. 45-56, qui p. 46 (ristampa anastatica in Id., *Latin Greece, the Hospitallers and the Crusades 1291-1440*, Londra 1982, n° XIII). Cfr. anche n. 120.

²¹ Un diploma originale di Filippo II del 19 aprile 1365 (con inserto un diploma di Roberto di Taranto del 12 maggio 1356 ed un atto notarile del 26 gennaio 1357) si trovava nella disponibilità di Paulos Lampros ed egli lo donò fra il 1865 e il 1882 alla «Società storica ed etnologica della Grecia», presso cui è ancora oggi custodito (informazione di Sp. N. ASONITIS [Corfù]). Questo atto, in cattivo stato

Il punto di partenza del dominio angioino in Grecia è costituito da due diplomi degli ultimi giorni del maggio 1267 – emanato l'uno il 24 dal principe d'Acaia, Guglielmo II di Villehardouin, e l'altro il 27 dall'imperatore nominale di Costantinopoli, Baldovino II – ed ambedue entrati nella storiografia come «Trattati o Convenzioni di Viterbo»²². Con il primo pri-

di conservazione già alla fine del secolo scorso, fu citato dallo HOPF, *Geschichte II*, op. cit., p. 32 e le parti ancora leggibili sono state pubblicate da I. A. ROMANOS, Ανδηγαυϊκόν δίπλωμα του Ταραντίου ηγεμόνος Φιλίππου του Β' περιέξον μέτφρασιν, χρυσοβούλλου Μιχαηλ του Β' δεσπότη του Ηπείρου, in: Δελτίον της ιστορικής και εθνολογικής Εταιρείας της Ελλάδος II (1885-1889), pp. 587-608 (ristampa in ID., Ιστορικά Έργα, op. cit., pp. 89-106). Cfr. P. LEMERLE, *Trois actes du despote d'Épire Michel II concernant Corfou connus en traduction latine*, in «Ελληνικά Παράρτημα», IV (=Προσφοράς εἰς Σ.Ρ. ΚΥΡΙΑΚΙΔΙΣ) (1953), pp. 405-426, qui p. 414 n. 33, p. 421 (ristampa anastatica in ID., *Le monde de Byzance. Histoire et institutions*, Londra 1978, n° VI). Gli archivi italiani, in cui sono conservati gli atti più importanti riguardanti la politica greca dei principi di Taranto, sono l'Archivio di Stato di Venezia, Secreta - Serie diverse, Commemoriali I-X; l'Archivio di Stato di Torino, Acaia, Mazzo I-II; l'Archivio di Stato di Napoli (Archivio privato di Tocco di Montemiletto) e l'Archivio Ricasoli-Firidolfi (Firenze).

²² Trattato del 24 maggio 1267: ed. J. LONGNON, *Le traité de Viterbe entre Charles Ier d'Anjou et Guillaume de Villehardouin, prince de Morée (24 mai 1267)*, in *Studi in onore di R. Filangieri*, I, Napoli 1959, pp. 307-314 = APM, pp. 207-211 (sulla base dell'originale in Archives départementales des Bouches-du-Rhône [Marseille] B 366). Cfr. J. LONGNON, *Le rattachement de la principauté de Morée au royaume de Sicile en 1267*, in «Journal des Savants», (1942), pp. 134-143. Trattato del 27 maggio 1267: ed. A. FRANCHI, *I Vespri Siciliani e le relazioni tra Roma e Bisanzio*, Palermo 1984, pp. 148-161 n° 1, qui pp. 149-160 (secondo la bolla-ratifica di papa Clemente IV del 29 maggio 1267 in Archives départementales des Bouches-du-Rhône, B 366 [due originali], nella quale è inserito il diploma di Baldovino II, ed i tre *Vidimus* di Filippo IV di Francia del dicembre 1313 in AN, J 509 nos 7, 7^{bis}, 7^{ter}: migliore edizione) = Ch. DU CANGE, *Histoire de l'empire de Constantinople sous les empereurs françois*, Parigi 1657 (Preuves) pp. 17-21 (ed. Venezia 1729, II, pp. 10 B-13 A; a cura di J.A.C. BUCHON I, Parigi 1826, pp. 455-463 n° 23) (secondo AN, J 509 n° 7^{bis}) = J.A.C. BUCHON, *Recherches et matériaux pour servir à une histoire de la domination française aux XIII^e, XIV^e et XV^e siècles dans les provinces démembrées de l'empire grec à la suite de la quatrième croisade I*, Parigi 1840, pp. 30-37 (secondo AN, JJ 49, fol. 206r-208r n° 242) = *Layettes du Trésor des chartes IV (1264-1270)*, a cura di E. Berger, Parigi 1902, pp. 220-224 n° 5284 (secondo AN, J 509 n°s 7, 7^{bis}, 7^{ter}). Tutte le altre edizioni (come G. DEL GIUDICE, *Codice diplomatico*, op. cit., II/1, Napoli 1869, pp. 30-44 no 4 e *I Registri della Cancelleria angioina ricostruiti I [1265-1269]*, a cura di R. Filangieri [Di Candida] Napoli 1950, pp. 91-93 n° III/3) sono senza valore

vilegio Guglielmo II diseredò i propri discendenti e cedette alla dinastia angioina il dominio diretto sulla Morea, riservandosene solo l'usufrutto a vita. Tre giorni dopo l'imperatore titolare di Costantinopoli concesse all'Angioino anche la sovranità feudale sia sul principato d'Acaia e le sue dipendenze (vale a dire la signoria di Atene e le isole nel mar Egeo), sia sulla costa albanese ed epirota, ovvero la dote che Elena Ducaina aveva portato in dote a re Manfredi in occasione del loro matrimonio, avvenuto tra la fine del 1257 ed i primi mesi del 1258²³. Non è questa la sede per discutere la politica greca di Carlo I d'Angiò²⁴, ma basta sottolineare

autonomo, perché ristampano solo l'edizione del Du Cange). Per i due trattati di Viterbo cfr. J. LONGNON, *L'Empire latin de Constantinople et la principauté de Morée*, Parigi 1949, pp. 236 sgg.; S. BORSARI, *La politica bizantina di Carlo I d'Angiò dal 1266 al 1271*, ASPN, n. s. XXXV (1956), pp. 319-349, qui pp. 329 sgg.; D.J. GEANAKOPOLOS, *Emperor Michael Palaeologus and the West 1258-1282. A Study in Byzantine-Latin Relations*, Cambridge, Mass. 1959, pp. 197 sgg. (analisi non sempre corretta); A. BON, *La Morée franque. Recherches historiques, topographiques et archéologiques sur la principauté d'Achaïe I (Texte)*, Parigi 1969, pp. 136 sgg.; FRANCHI, *Vespri*, op. cit., pp. 9 sgg.; K. M. SETTON, *The Papacy and the Levant I. The Thirteenth and Fourteenth Centuries*, Philadelphia 1976, pp. 103 sgg.; NTOUROU-ILIOPOULOU, *Ανδεγαυική κυριαρχία*, op. cit., pp. 50 sgg. (con insufficienti indicazioni bibliografiche); P. LOCK, *The Franks in the Aegean 1204-1500*, Londra-New York 1995, pp. 84 sgg. (con bibliografia inadeguata); E. M. HIERRO, *Die byzantinisch-katalanischen Beziehungen im 12. und 13. Jahrhundert unter besonderer Berücksichtigung der Chronik Jakobs I. von Katalonien-Aragón*, Monaco 1996, pp. 340 sgg.

²³ Per la penetrazione di re Manfredi in Albania ed a Corfù cfr. di qui a poco il nostro libro (in preparazione) *Die Mittelmeerpoltik König Manfreds von Hohenstaufen und die Anfänge der Expansion des Königreichs Sizilien nach Albanien und Griechenland (1250-1266)*.

²⁴ Per la politica greca di Carlo I cfr. oltre i citati lavori di CERONE, *Sovranità*; BORSARI, *Politica*, e NTOUROU-ILIOPOULOU, *Ανδεγαυική κυριαρχία*, soprattutto LONGNON, *Empire*, op. cit., pp. 234 sgg., 248 sgg.; GEANAKOPOLOS, *Emperor*, op. cit., pp. 192 sgg.; L. BOEHM, *De Karlingis imperator Karolus, princeps et monarcha totius Europae. Zur Orientpolitik Karls I. von Anjou*, in «Historisches Jahrbuch der Görres-Gesellschaft», LXXXVIII (1968), pp. 1-35 (ristampa in Id., *Geschichtsdenken, Bildungsgeschichte, Wissenschaftsorganisation. Ausgewählte Aufsätze*, a cura di G. MELVILLE-R.A. MÜLLER-W. MÜLLER, Berlino 1996, pp. 223-251); BON, *Morée I*, op. cit., pp. 137 sgg.; D.M. NICOL, *The Relations of Charles of Anjou with Nikephoros of Epiros*, in «Byzantinische Forschungen», IV (1972), pp. 170-194 (ristampa anastatica in Id., *Studies in Late Byzantine History and Prosopography*, Londra 1986, n° V). Per problemi particolari cfr. adesso anche M. NTOUROU-ILIOPOULOU, *Les "étrangers latins" en Roumanie angevine sous*

che i suoi ambiziosi progetti di conquista dell'impero bizantino fallirono clamorosamente, mentre riuscì almeno a conservare alla sua dinastia il principato d'Acaia e l'isola di Corfù con il prospiciente porto di Butrinti, la «chiave» o l'«occhio destro» di Corfù, come è definito in alcune fonti veneziane di epoca posteriore²⁵. Perduto, era invece, almeno per il momento, a vantaggio dei bizantini a causa del Vespro il cosiddetto Regno d'Albania, che in verità era sempre stato più o meno limitato solo ai due porti di Valona e Durazzo²⁶. Questa la situazione della Grecia angioina all'avvento

Charles Ier (1266-85), in «Byzantinoslavica», LIX (1998), pp. 65-70; W. HABERSTUMPF, *La nobiltà moreotica in un poco noto documento angioino del 1278*, in «Θησαυρίσματα», XXIX (1999), pp. 33-44 e A. KIESEWETTER, *Ricerche costituzionali e documenti per la signoria ed il ducato di Atene sotto i de la Roche e Gualtieri V di Brienne (1204-1311)*, in *Bisanzio, Venezia e il mondo franco-greco (XIII-XV secolo)*. Atti del Colloquio internazionale nel centenario della nascita di R.J. Loenertz (Venezia, 1-2 dicembre 2000), a cura di Ch. MALTÉZOU-P. SCHREINER (in corso di stampa). Completamente inadeguata è la rappresentazione della politica greca di Carlo I nella più recente biografia dell'Angioino di J. DUNBABIN, *Charles I of Anjou. Power, Kingship and State-Making in Thirteenth-Century Europe*, Londra-New York 1998, pp. 91 sgg. Cfr. la nostra recensione in «Quaderni medievali», XLIX (2000), pp. 277-279.

²⁵ Marino Sanuto [il Giovane], *I Diarii* II, a cura di G. BERCHET, Venezia 1879, col. 234: *la chiave di Corphu* (dicembre 1498); Μνημεία ἑλληνικῆς ἱστορίας. *Documents inédits relatifs à l'histoire de la Grèce au Moyen Âge* VV, a cura di C. N. SATHAS, Parigi-Londra-Atene-Lipsia 1884, p. 250: *la tutela et ochio dextro* (5 ottobre 1516). Per l'importanza strategica della città cfr. anche I.A. ROMANOS, Περὶ Βουθρωτοῦ, in «Δελτίον της ιστορικῆς Εταιρείας της Ελλάδος», III (1889), pp. 548-559 (ristampa in ID., *Ιστορικὰ Ἔργα*, op. cit., pp. 107-115).

²⁶ Per l'Albania angioina sotto Carlo I cfr. G.M. MONTI, *Ricerche sul dominio angioino in Albania I. La condizione giuridica del regno angioino d'Albania*, in ID., *Nuovi studi angioini*, Trani 1937, pp. 565-568; ID., *La dominazione napoletana in Albania. Carlo I d'Angiò, primo re degli Albanesi*, in «Rivista d'Albania», XVIII (1940), pp. 50-58; A. DUCELLIER, *La façade maritime de l'Albanie au Moyen Âge. Durazzo e Valona du XI^e au XV^e siècle*, Salonico 1981, pp. 230 sgg.; P. XHUFİ, *Shqiptarët përballë Anzhuinëve* [Albanesi di fronte agli Angioini], in «Studime historike», XLI/1 (1987), pp. 199-222. Niente di nuovo aggiungono P. LISIMBERTI-A. TODISCO, *Puglia e Albania. Introduzione allo studio delle relazioni adriatiche. Per una teoria della convivenza*, Fasano 1992, pp. 31 sgg. Sulla caduta di Valona e Durazzo nelle mani dei Bizantini fra il 1284 e il 1286 cfr. la lettera di Marino Sanudo del 10 aprile 1330 (ed. F. KUNSTMANN, *Studien über Marino Sanudo den Älteren mit einem Anhang seiner ungedruckten Briefe*, in «Abhandlungen der historischen Classe der kgl. bayerischen Akademie der Wissenschaften», VII [1855], pp. 697-819, qui pp. 755-789 n° 2, spec. p. 774: *Et*

al potere di Carlo II nel 1289. Ma proprio a causa della guerra del Vespro, che assorbiva tutte le forze del regno di Napoli, il secondo Angioino rinunciò al dominio diretto sull'Acaia e infeudò quel principato alla figlia di Guglielmo di Villehardouin, Isabella, e a suo marito Florenzo di Hainaut, riservandosi, tuttavia, l'alta sovranità nella speranza di poter recuperare un giorno alla propria famiglia il dominio diretto²⁷.

Il 1294 è in un certo senso l'anno chiave per i principi di Taranto della dinastia angioina. Il 16 dicembre 1293 (*Actum*) ed il 4 febbraio 1294 (*Datum*) Carlo II infeudò a suo figlio Filippo, quartogenito e prediletto, come sottolinea la versione aragonese della «Cronica di Morea»²⁸, il principato di Taranto, che non costituiva però, contrariamente ad un'asserzione sempre ripetuta dagli storici, un compatto blocco territoriale, trattandosi invece di feudi sparsi in Puglia e in Basilicata²⁹. Successivamente, il 13 agosto

finaliter ad manus imperatoris praedicti Graecorum devenit castrum Canine et terra Valone atque Duratii, quam rex Carolus retinebat); DUCCELLIER, *Façade*, op. cit., pp. 260 sgg., 323 sgg.; A. KIESEWETTER, *Die Regentschaft des Kardinallegaten Gerhard von Parma und Roberts II. von Artois im Königreich Neapel 1285-1289*, in *Forschungen zur Reichs-, Papst- und Landesgeschichte. P. Herde zum 65. Geburtstag von Freunden, Schülern und Kollegen dargebracht*, a cura di K. BORCHARDT-E. BÜNZ, Stoccarda 1998, pp. 477-522, qui p. 512.

²⁷ Per la politica greca di Carlo II in questi anni cfr. A. KIESEWETTER, *Die Anfänge der Regierung König Karls II. von Anjou (1278-1295). Das Königreich Neapel, die Grafschaft Provence und der Mittelmeerraum zu Ausgang des 13. Jahrhunderts*, Husum 1999, pp. 338 sgg. Non sempre soddisfacente è la trattazione dell'argomento da parte di M. NTOUROU-ILIOPOULOU, Η ανδεγαυική παρουσία στο πριγκηπάτο της Αχαΐας και στην Κέρκυρα τα πρώτα χρόνια του επί Καρόλου Β', in «Εώα και Εσπέρια», I (1993), pp. 45-59.

²⁸ *Libro de los fechos et conquistas del principado de la Morea. Chronique de Morée au XIII^e et XIV^e siècles* § 519, a cura di A. MOREL-FATIO, Ginevra 1885, p. 114. Filippo nacque nel 1277. Cfr. A. KIESEWETTER, *Das Geburtsjahr König Roberts von Anjou und Fürst Philipps I. von Tarent*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», LXXIV (1994), pp. 664-672.

²⁹ In un atto del 23 dicembre 1293 (ed. CASANOVA, *Principato*, op. cit., pp. 19-21 n. 1 [secondo Reg. ang. 133, fol. 12] qui p. 19 e 21) Carlo II dice *quod cum Philippum, filium nostrum carissimum, ..., facere ordinamus, ..., principem Tarentinum sub titulo principatus ... et a sextodecimo presenti mensi (sic) decembris, quo eidem filio nostro donum facimus supradictum*. Il privilegio solenne, emanato ad Aix-en-Provence il 4 febbraio 1294, della concessione fu edito da MINIERI RICCIO Saggio, *Supplemento I*, op. cit., pp. 69-72 n° 60 (secondo Reg. ang. 70, fol. 10v-11v) ed E. RICCA, *La nobiltà delle Due Sicilie V*, Napoli 1879, pp.

Carlo II cedette a suo figlio sia il dominio diretto sull'isola di Corfù e Butrinti³⁰, sia l'alta sovranità sul Principato d'Acaia e sul Regno d'Albania³¹. Quest'ultimo, però, era, come abbiamo visto, un autentico fantasma. Ma anche la concessione dell'alta sovranità feudale sull'Acaia fu solo una formalità, giacché Carlo II prima si riservò esplicitamente la propria superiorità e poi negli anni seguenti si occupò personalmente degli affari del principato³². Possiamo comunque riconoscere in questi privilegi il grandioso progetto di Carlo II di fondare un grande dominio sulle due sponde del Mar Ionio, da possedere come feudi del Regno di Napoli³³. In questa concezione del secondo Angioino il principato di Taranto era destinato al ruolo di base di rifornimento, soprattutto per la sua situazione geografica che ne faceva un vero vestibolo della Grecia su suolo italiano.

Questo progetto della riorganizzazione politica dei domini angioini sui Balcani fu completato con le nozze di Filippo I con Thamar d'Epiro, figlia del despota Niceforo, avvenute fra l'11 ottobre e il 17 novembre 1294³⁴. Secondo un accordo, concluso nel set-

10-15 (secondo ASN, distrutto Processi della Commissione feudale XIV, fol. 47-55 n° 69). Un originale (di prossima pubblicazione a cura di chi scrive) è conservato nell'Archivio Ricasoli-Firidolfi (Firenze) Perg. n° 132 (ex 175). Per i problemi connessi con questa concessione cfr. adesso KIESEWETTER, *Anfänge*, op. cit., pp. 434 sgg.

³⁰ D. FORGES DAVANZATI, *Dissertazione sulla seconda moglie del re Manfredi e su' loro figliuoli*, Napoli 1791, pp. LXXXV-LXXXVI n° 93 = CASANOVA, *Principato*, op. cit., pp. 86-88 n° 5 = APM, pp. 114-115 n° 117.

³¹ FORGES DAVANZATI, *Dissertazione*, op. cit., pp. LXXXIX-XC n° 95 = ADA I, p. 155 n° 523 = APM, pp. 113-114 n° 116.

³² APM, p. 113-114 n° 116: *nosque ac ... heredes et successores nostros in superiores et dominos exinde recognoscant ...*. Tutti gli atti riguardanti il principato di Acaia negli anni 1294-1300 sono stati emanati nel nome di Carlo II: APM, pp. 115-205 nos 118-243.

³³ Per questi progetti di Carlo II cfr. la discussione in KIESEWETTER, *Anfänge*, op. cit., pp. 358 sgg.

³⁴ Per tutto quello che segue cfr. KIESEWETTER, *Trattato*, op. cit., pp. 181 sgg.; Id., *Anfänge*, op. cit., pp. 350 sgg. In generale per la storia dell'Epiro in quest'epoca cfr. D.M. NICOL, *The Despotate of Epiros 1267-1479. A Contribution to the History of Greece in the Middle Ages*, Cambridge 1984, da integrare con S.N. ASONITIS, Συμβολή στην ιστορία της Αιτωλοακαρνανίας και των νησιών των νότιου Ιονίου από την προσάρτηση της κομητείας της Κεφαλληνίας στο πριγκηπάτο της Αχαΐας μέχρι το θάνατο του Καρόλου Α' Τόχχου (1325-1429) (Tesi di dottorato dattiloscritta) Salonicco 1986; Id., Παρατηρήσεις

tembre 1293 fra Carlo II e la casa regnante dell'Epiro, la principessa epirota non doveva portare in dote al marito solamente la parte meridionale del despotato fino al Golfo di Lepanto (Vonitsa, Eulochos [Agrinio], Angelocastron, Naupactos) e forse anche Ionnina, giacché dopo la morte di Niceforo anche il restante territorio dello stato greco sarebbe dovuto cadere nelle mani di Filippo I.

Benché Filippo I abbia nominato subito vicari – generalmente francesi – per l'amministrazione dei suoi possedimenti epiroti, in quell'area il dominio angioino rimase piuttosto incerto ed anche maltollerato, soprattutto a causa del fatto che i luogotenenti di Filippo non rispettavano la libertà religiosa della popolazione greca indigena, come previsto invece nella convenzione del 1293³⁵. Perciò dopo la morte del marito, avvenuta prima dell'agosto 1298, l'energica despina Anna Cantacuzena rifiutò di cedere tutto il despotato a Filippo I secondo quanto era invece stato stabilito nel trattato del 1293. Ma in quel momento sia Carlo II che Filippo ebbero le mani legate, visto che la guerra del Vespro era al suo culmine e addirittura lo stesso principe di Taranto nel 1299 cadde prigioniero dei Siciliani dopo la disfatta di Falconaria, potendo ritornare libero soltanto nell'ottobre 1302. Fallito un primo tentativo d'intervenire con la forza in Epiro nel 1304 ed una riconciliazione con la despina Anna attraverso un compromesso nell'anno seguente, Filippo decise allora di far valere i suoi diritti con la spada. Nell'ottobre 1305 concluse con Giovanni I Orsini, conte di Cefalonia, Itaca e Zante³⁶, un ampolloso trattato, che prevede-

στο χθεςτώς των περιοχών του νοτίου Ινίου κατὰ τον όψιμο Μεσαίωνα, in «Βυζαντιακά», XII (1992), pp. 259-313; P. MAGDALINO, *Between Romaniae. Thessaly and Epirus in the Later Middle Ages*, in «Mediterranean Historical Review», IV (1989), pp. 87-110; ΑΑ. VV., Το δεσποτάτο της Ηπείρου. Πρακτικά διεθνούς Συμποσίου (Άρτα, 27-μαΐου 1990), a cura di E. CHRISOS, Arta 1992. Superato è I.A. ROMANOS, Περί του δεσποτάτου της 'Ηπείρου Ιστορική πραγματεία, Corfù 1895 (ristampa in Id., Ιστορικά Έργα, op. cit., pp. 1-87).

³⁵ Georgios PACHYMERES, Συγγραφικαί Ιστορίαι [*Relationes historicas*] XI 30, a cura di A. FAILLER IV (livres X-XIII) Parigi 1999, p. 495.

³⁶ Per Giovanni I ed il dominio degli Orsini sulle isole ioniche in generale cfr. G. OSTROGORSKY, *Das Chrysobull des Despoten Johannes Orsini für das Kloster Lykusada*, in «Zbornik Radova Vizantoloökog Instituta», XI (1968), pp. 205-213; NICOL, *Despotate*, op. cit., pp. 36 sgg., 81 sgg.; ASONITIS, Συμβολή, op. cit., pp. 69 sgg., 244 sgg.; Id., «δεσπότες Ρομάνιας», op. cit., pp. 127 sgg.; M.

va la comune conquista e la conseguente spartizione del Despotato d'Epiro. Benché all'ultimo momento l'Orsini rifiutasse di rispettare gli impegni presi, nel giugno 1306 dopo lunghi preparativi il principe passò con un forte esercito in *Romania* per sferrare l'offensiva contro gli epiroti. La spedizione si risolse con un clamoroso insuccesso, ma Filippo riuscì almeno a conservare le terre che sua moglie gli aveva portato in dote.

In realtà i giorni della dominazione tarantina in Epiro erano contati. Una seconda spedizione, progettata per l'anno 1309 sotto il comando del maresciallo Tommaso da Marzano, non fu mai realizzata a causa della morte di Carlo II d'Angiò (5 maggio 1309), l'instancabile promotore dei progetti orientali di suo figlio, e il viaggio del suo successore Roberto alla curia papale ad Avignone per la sua incoronazione e la resa dell'omaggio per il regno a Clemente V³⁷. Probabilmente perciò già nella prima metà del 1314

KOLYVA-KARALEKA, *La penetrazione della repubblica veneta nella contea palatina degli Orsini e nel ducato dei di Tocco nelle isole ionie dalla quarta crociata alla prima guerra veneto-turca*, in «*Ιταλοελληνικά*. Rivista di cultura greco-moderna» I (= Atti del Convegno internazionale «Cento anni d'insegnamento di lingua e letteratura greco-moderna nell'Istituto universitario orientale» [Napoli, 26-29 novembre 1984]) (1988) pp. 75-86.

³⁷ Per la progettata spedizione negli anni 1308-1309 cfr. ASN, Arm. 1. b. (C. DE LELLIS, *Notamenta ex registris Caroli II, Roberti et Caroli ducis Calabrie*) III, p. 1749, p. 1757; IV, p. 335; IV^{bis}, p. 1285 (secondo Reg. ang. 184, fol. 113v, fol. 163; Reg. ang. 171, fol. 190v e Reg. ang. 191, fol. 259); MINIERI RICCIO, *Studi ... 84 registri*, op. cit., p. 23; R. DAVIDSOHN, *Regesten unediierter Urkunden zur Geschichte von Handel, Gewerbe und Zunftwesen*, in ID., *Forschungen zur Geschichte von Florenz III (13. und 14. Jahrhundert)*, Berlino 1901, pp. 1-259, qui p. 110 n° 555 (secondo Reg. ang. 179, fol. 86): Carlo II concede a Filippo I 4.000 once d'oro (secondo Davidsohn, però, solo 1.000 once) *in subsidium pro passaggio suo ad partes Romanie*, che deve pagargli Bentivegna Bonsustegni della società dei Bardi (1308 ottobre-dicembre; 1309 gennaio 22); ASN, Arm. 1. b. (C. DE LELLIS, *Notamenta ex registris Caroli II, Roberti et Caroli ducis Calabrie*) IV, p. 342 (secondo Reg. ang. 171, fol. 259); DAVIDSOHN, *Regesten*, op. cit., p. 111 n° 561 (secondo Reg. ang. 180, fol. 177v): Carlo II d'Angiò concede a Filippo I 5.400 once d'oro *in subsidium viagii sui ad partes Romanie* e pignora per questa somma i *iura passuum* del regno alla società dei Bardi (1309 marzo 26); ASN, Arm. 1. e. 7. (C. MINIERI RICCIO, *Miscellanea di manoscritti*) Busta «Filippo di Taranto»: Filippo I prepara con una flotta ed altre truppe il passaggio in Morea (1309 aprile 3); ASN, Arm. 1. b. (C. DE LELLIS, *Notamenta ex registris Caroli II, Roberti et Caroli ducis Calabrie*) IV^{bis}, p. 1284 (secondo Reg. ang. 191, fol. 149); ASN, Arm. 1. e. 7. (C. MINIERI RICCIO, *Miscellanea di manoscritti*) Busta «Filippo di

anche le ultime teste di ponte di Filippo in Epiro con la sola eccezione di Naupactos (Lepanto) furono riconquistate dal despota Tommaso Comneno Angelos³⁸. Vera vittima di questo sviluppo sto-

Taranto»; MINIERI RICCIO, *Genealogia Carlo II*, op. cit., ASPN VII (1882) p. 215 (secondo Reg. ang. 180, fol. 269v): Roberto d'Angiò nomina Tommaso di Marzano, del regno, comandante delle truppe di Filippo I per la spedizione in Romania (1309 maggio 24); ASN, Arm. 1. b. (C. DE LELLIS, *Notamenta ex registris Caroli II, Roberti et Caroli ducis Calabriae*) III, pp. 1774, 1776-1777 (secondo Reg. ang. 184, fol. 267v, 287v): Ranieri Dacisis Laudola, Martino e Federico da Marceliano accompagnano Filippo in Romania (1309 maggio 24); ASN, Arm. 1. b. (C. DE LELLIS, *Notamenta ex registris Caroli II, Roberti et Caroli ducis Calabriae*) III, p. 1779-1780 (secondo Reg. ang. 184, fol. 305v-306r): *Philippo Achaie et Tarenti principi, fratri nostro carissimo, qui revocavit transitum suum ad partes Romanie, ad quem se accinxerat ex deliberato veriusque nostrum consilio donec a Romana curia nos redeamus, promissio, quod de quantitate pecunie debita per eum Bencivenge Bensurlegrie (sic) mercatori societate Bardorum recipimus super nos unc. 2.100* (1309 giugno 7). Il 6 giugno 1309 Roberto aveva nominato il suo fratello minore alla carica di capitano generale *ad guerram* del regno durante la propria assenza: *Codice diplomatico barese IX/1. I documenti storici di Corato (1046-1327)*, a cura di G. BELTRANI, Bari 1923, pp. 265-266 n° 242. Cfr. MINIERI RICCIO, *Genealogia Carlo II*, op. cit., ASPN VII (1882) p. 216; R. CAGGESE, *Roberto d'Angiò e i suoi tempi I*, Firenze 1922, pp. 101 sgg., che indicano l'8 giugno come data di questa nomina. Erronee sono due notizie di C. Minieri Riccio (ASN, Arm. 1. e. 7. [C. MINIERI RICCIO, *Miscellanea di manoscritti*] Busta «Filippo di Taranto») che parlano della presenza di Filippo I nel principato di Acaia il 17 aprile e il 25 settembre 1308.

³⁸ Dalla lettera di Filippo, diretta il 26 luglio 1314 alla repubblica di Venezia, risulta chiaramente che queste località furono conquistate nell'estate 1314: Appendice n° 1. Cfr. anche ASN, Arm. 1. b. (C. DE LELLIS, *Notamenta ex registris Caroli II, Roberti et Caroli ducis Calabriae*) IV^{bis}, p. 528; BNN, Carte Fusco, Busta XXXIV, fascicolo 3 (secondo Reg. ang. 203, fol. 33v-34r): Roberto d'Angiò concede a Filippo di Taranto una somma di 500 once d'oro, dopo una prima assegnazione di 600 once, e la libera esportazione di 2000 salme di frumento dalle masserie regie *pro defensione ab hostibus, qui castrum suum Bondisse de insula Corfoy (sic) ceperunt* (1314 novembre 2); ASN, Arm. 1. e. 7. (C. MINIERI RICCIO, *Miscellanea di manoscritti*) Busta «Filippo di Taranto»; ADA I, p. 185 n. 1: Roberto dà a Filippo il permesso di passare alla fine del novembre 1314 in Romania, avendo conquistato i nemici il castello di Vonitsa (1314 novembre 12); ASN, Arm. 1. b. (C. DE LELLIS, *Notamenta ex registris Caroli II, Roberti et Caroli ducis Calabriae*) IV^{bis}, p. 556 (secondo Reg. ang. 203, fol. 302v, 306): *Philippo principi Tarentino concessio unciarum 1000 pro defensione castrorum suorum insule Corfiensis*. Cfr. anche CAGGESE, *Roberto I*, op. cit., p. 212; A. LUTTRELL, *Vonitza in Epirus and its Lords 1306-1377*, in «Rivista di studi bizantini e neellenici», n.s. I (1964), pp. 131-141, qui pp. 133 sgg. (ristampa anastatica in Id., *Latin Greece*, op. cit., n° VII); ASONITIS, Συμβολή, op. cit., p. 93 n. 41. Erronea

rico fu invece la consorte di Filippo, Thamar, che, oltre ad esser costretta a cambiare il nome in Caterina, dopo un divorzio forza-

è in ogni caso l'affermazione di NICOL, *Despotate*, op. cit., p. 77, secondo cui il generale bizantino Syrgiannes Philanthropenos avrebbe conquistato Vonitsa dopo un lungo assedio nell'ottobre 1314. Le fonti citate dal NICOL (*Acta Albaniae Veneta saecularum XIV et XV* 1. ser., I (1309-1384) a cura di G. VALENTINI, Palermo 1967, p. 11 n° 24, pp. 21-25 n° 48, qui p. 23-24) si riferiscono invece ad un attacco bizantino contro l'Epiro nell'anno seguente. Poco sicuro è anche il destino di Naupactos (Lepanto) è ancora menzionata nella spartizione dei feudi e beni di Filippo I di Taranto, fra i tre fratelli Roberto, Luigi e Filippo II di Taranto, avvenuta il 5 febbraio 1342 ad opera di Roberto d'Angiò (Archivio Ricasoli-Firidolfi [Firenze] Perg. n° 84 [ex 127]), ma cadde poi nelle mani dei catalani (*Diplomatari de l'Orient català (1301-1409)*, a cura di A. RUBIÓ I LLUCH, Barcelona 1947, p. 326 n° 245 del 13 aprile 1361). L'8 marzo 1362 era, invece, nuovamente sotto il dominio di Roberto di Taranto (ASONITIS, *Ανθηγαυική Κέρκυρα*, op. cit., pp. 337-338 n° 5: atto notarile rogato a Naupactos e datato secondo gli anni dell'impero nominale di Roberto di Taranto), mentre prima del 1373 fu senz'altro conquistata dalla famiglia albanese Spata: ASONITIS, *Συμβολή*, pp. 112, 127; J.O. SCHMITT, *Geschichte Lepantos unter der venezianerherrschaft (1407-1499)*, in «Südostforschungen», LVI (1997), pp. 43-103, qui pp. 44-45. Cfr. l'atto notarile pubblicato da ASONITIS, *Ανθηγαυική Κέρκυρα*, op. cit., pp. 337-338 n° 5. Poco dopo la città fu comunque conquistata dai catalani: *Diplomatari de l'Orient català*, op. cit., p. 326 n° 245, p. 452 n° 369; ASONITIS, *Συμβολή*, pp. 112, 127. Vonitsa fu probabilmente riconquistata per un breve periodo da Giovanni di Gravina nel 1325 (cfr. n. 57) come lasciano intendere un mandato di re Roberto dal 12 marzo 1328, con il quale permise a Filippo di Taranto di esportare grano esente dal dazio a *Labondica* (BNN, Carte Fusco, Busta XXXIV, Fasc. 5: secondo Reg. ang. 268, fol. 132r), e l'apodissa di Roberto di Taranto dal 12 gennaio 1345 per la resa dei conti di Guglielmo Tocco per il suo capitanato di Corfù dal 19 marzo 1330 al 18 marzo 1331, apodissa in cui Vonitsa è menzionata due volte (ed. LUTTRELL, *Guglielmo di Tocco*, op. cit., pp. 50-56, qui pp. 52-53). Il porto, situato nel Golfo Ambracico, fu concesso da Filippo I alle sue figlie Bianca e Beatrice (HOPF, *Geschichte I*, op. cit., p. 428 [con rinvio a Reg. ang. 268, fol. 132] e cadde così nelle mani di Gualtieri VI di Brienne, che aveva sposato nel luglio 1322 Beatrice di Taranto. Cfr. F. CAMOBRECO, *Il matrimonio del duca d'Atene con Beatrice principessa di Taranto*, in *Scritti di storia, di filologia e d'arte a P. Fedele*, Napoli 1908, pp. 302-307. In seguito, fino alla propria morte nel 1356, il conte di Lecce lo tenne probabilmente in feudo dai principi di Taranto. Nella letteratura (cfr. ad esempio LUTTRELL, *Vonitza*, op. cit., pp. 134; K.M. SETTON, *Catalan Domination of Athens 1311-1388*, Londra 19752, p. 39; NICOL, *Despotate*, op. cit., p. 97) si ripete di solito che Gualtieri avrebbe conquistato Vonitsa nel 1331, benché l'unica fonte per questi avvenimenti - Giovanni Villani, *Nuova Cronica* XI 189, a cura di G. PORTA II, Parma 1991, p. 753 - menzioni solamente la conquista dell'Arta e molto del paese, casali e ville. Per una ricostruzione esatta dei fatti cfr. invece ASONITIS, *Συμβολή*, op. cit., pp. 73 sgg., 95 sgg. con n. 52-64. Nel suo

to fu messa in monastero e morì poco dopo³⁹.

Non molto differente era la situazione in Albania, il cui destino era legato a doppio filo a quello dell'Epiro. La popolazione, forse in quel periodo stanca dell'oppressione serba, vedeva probabilmente nel governo angioino, lontano sull'altra sponda dell'Adriatico, la possibilità di dar corpo ad uno stato quasi semi-indipendente, sperando pure in rifornimenti di frumento pugliese gratuiti o almeno a basso prezzo⁴⁰. Il 5 e 6 settembre 1304 Filippo I e Carlo II confermarono sia ai cittadini di Durazzo, sia alla nobiltà albanese tutti i privilegi che Carlo I aveva loro concesso⁴¹. Perciò

secondo testamento - redatto il 5 dicembre 1354 (G. VALLONE, *L'ultimo testamento del duca d'Atene*, in «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo», 99 [1993], pp. 153-296 [pp. 275-296 edizione], qui p. 277) - Gualtieri istituì suo nipote Giovanni d'Enghien come proprio successore a Vonitsa.

³⁹ Tolomeo da Lucca, *Historia ecclesiastica*, a cura di G. MOLLAT [*Secunda vita Clementis V*] in É. BALUZE, *Vitae paparum Avenionensium I*, a cura di G. MOLLAT, Parigi 1914, pp. 24-54, qui p. 35; *Libro de los fechos* § 569, a cura di MOLLAT-FATIO, op. cit., p. 124. Cfr. G. DE BLASIS, *Le case dei principi angioini nella Piazza di Castelnuovo*, in ID., *Racconti di storia napoletana*, a cura di F. TORRACA, Napoli 1908², pp. 89-339, qui pp. 143 sgg. (anche ASPN XI-XII [1886-1887]); CASANOVA, *Principato*, op. cit., pp. 31 sgg.; CAGGESE, *Roberto I*, op. cit., pp. 644 sgg.; D.M. NICOL, *Thamar, Princess of Taranto 1294-1309*, in ID., *The Byzantine Lady. Ten Portraits*, Cambridge 1994, pp. 24-32, qui pp. 30 sgg. Solo per curiosità segnalo un documento di Carlo III di Durazzo, emanato il 27 luglio 1382, con il quale Domenico Arcade di Castelvechio, discendente di Gironde Arcade, *cubicularius olim Thamar reverende memorie principis Filippi consortis*, fu nominato familiare del re: N. BARONE, *Notizie storiche tratte dai registri di cancelleria di Carlo III di Durazzo*, ASPN, XII (1887), pp. 5-30, 185-208, qui pp. 23 sgg. (secondo Reg. ang. 358, fol. 256v).

⁴⁰ ADA I, p. 173 n° 584: Permesso del vicario Roberto d'Angiò di esportare 100 salme di frumento senza pagamento del *ius exiture* a Durazzo, *quia homines civitatis eiusdem carestiam victualium patiuntur ad presens* (1307 marzo 24), pp. 176-177 n° 596: il vescovo di Chounavia (suffraganeo dell'arcivescovo di Durazzo) può esportare liberamente 14 salme di frumento e 14 d'orzo da Trani *ad partes Albaniae* (1310 maggio 27). Cfr. CAGGESE, *Roberto I*, op. cit., p. 25.

⁴¹ ADA I, pp. 165-167 nos 561-567 = *Acta Albaniae iuridica quinto vertente saeculo a Georgii Castriotae Scanderbegii ... morte*, a cura di G. VALENTINI, Monaco 1968, pp. 93-95 nos 95-98 (Filippo I del 5 settembre); ADA I, pp. 167-168 nos 568-569 = *Acta Albaniae iuridica*, pp. 95-96 n° 99 (Carlo II del 6 settembre). Il 9 settembre il re confermò ancora al principe di Taranto la concessione dell'alta sovranità sul principato d'Acaia, sul ducato di Atene, sul regno d'Albania e sulla Tessaglia: APM, pp. 113-114 n° 116 = FORGES D'AVANZATI, *Dissertazione*, op. cit., pp. LXXXIX-XC n° 95 = ADA I, p. 168 n° 570. Cfr. DUCELLIER, *Façade*, op. cit., pp. 329 sgg.; KIESEWETTER, *Trattato*, op. cit., pp. 190 sgg.

alla fine del 1304 o all'inizio del 1305 Durazzo si sottomise nuovamente al dominio angioino dopo venti anni di alternante dominazione bizantina e serba⁴². Nonostante che nel 1305 altri importanti privilegi economici furono concessi alla città adriatica da parte di Carlo II⁴³, il nuovo regno angioino d'Albania non riuscì ad espandersi oltre la cinta muraria di Durazzo, e Filippo I non assunse mai – probabilmente per riguardo ai re di Napoli – il titolo di re d'Albania, ma solamente l'*intitulatio dominus Regni Albaniae*, vale a dire signore del Regno d'Albania⁴⁴. Benché come ai tempi di Carlo I fossero regolarmente nominati capitani di Durazzo con funzionari subalterni, ad esempio tesorieri e castellani⁴⁵, anche la signoria albanese di Filippo I rimase piuttosto effimera. D'altronde la corte angioina era ben consapevole dell'instabilità di questa situazione, se la signoria sull'Albania fu gettata due volte – nel 1311 e nel 1316 – sul piatto della bilancia, senza successo però, come oggetto di scambio nelle trattative con Federico III re di Sicilia⁴⁶. In ogni caso Durazzo riuscì ad ampliare conti-

⁴² Cfr. DUCELLIER, *Façade*, op. cit., p. 329; KIESEWETTER, *Trattato*, op. cit., p. 190. Il 16 luglio 1305 è in ogni caso un sicuro *terminus ante quem* per la sottomissione, avendo perdonato in quella data Carlo II agli abitanti di Durazzo *omnia iniuria et culpas* commesse in passato contro la dominazione angioina: ADA I, p. 169 n° 574.

⁴³ ADA I, pp. 169-170 nos 575-576 (1305 settembre 27 e 28).

⁴⁴ Cfr. ad esempio *Blagay-Család oklevéltára*, op. cit., pp. 70-71 n° 34 (1306 agosto 6); *Archivio della Abbazia di Montevergine*, Ms. IX, fol. 1r-2r (secondo Reg. ang. 195, fol. 27v; ed. G. MONGELLI, *Abbazia di Montevergine. Regesto delle pergamene IV [secolo XIV]*, Roma 1958, pp. 438-440 n° 44) (1310 giugno 28): *Philippus, ..., Romanie despotus et regni Albaniae dominus*; ADA I, pp. 177-179 n° 597 (cfr. n. 46): *dominum Philippum, ..., dominum regni Albaniae et despotum Romanie* (1311 aprile 26); Appendice n° 2: *dominante ... Phylippo ..., regni Albanie ac civitatis Durachii domino* (1315 ottobre 24).

⁴⁵ Per l'amministrazione di «Durazzo tarantino» cfr. DUCELLIER, *Façade*, op. cit., pp. 340 sgg.

⁴⁶ Progetto del 28 aprile 1311 in *Acta Aragonensia. Quellen zur deutschen, französischen, spanischen, zur Kirchen- und Kulturgeschichte aus der diplomatischen Korrespondenz Jaymes II. (1291-1327) II*, a cura di H. FINKE, Berlino-Lipsia 1908, pp. 704-705 n° 443 (ed. parziale) = ADA I, pp. 177-179 n° 597 = G.M. MONTI, *Ricerche sul dominio angioino in Albania III. L'Albania e la guerra di Sicilia: Trattative diplomatiche*, in ID., *Nuovi studi angioini*, Trani 1937, pp. 577-586 (pp. 581-586 testo) = *Diplomatari de l'Orient català*, op. cit., pp. 58-61 n° 47; progetto di 1316-1317 in *Acta Aragonensia II*, op. cit., p. 718 n° 449 = ADA I, p. 186 n° 629. Il progetto del 1316-1317 fu ovviamente una reazione agli

nuamente la propria autonomia, come sottolinea la crescente indipendenza amministrativa, rappresentata da una cancelleria civica e dal diritto di eleggere i propri notai e giudici⁴⁷.

La conquista di Durazzo prima da parte dei serbi nel 1317 o 1318 e poi da parte dei catalani, avvenuta nel 1319, segnò un momento di crisi per il dominio di Filippo I su alcune parti della *Romania*⁴⁸. Benché l'occupazione serba e catalana sia stata piuttosto effimera, tuttavia la reazione angioina si fece attendere e negli anni 1319-1322 Durazzo godette probabilmente di una certa indipendenza⁴⁹. Motivo di quest'inerzia fu anzitutto il conflitto fra Filippo di Taranto e il suo fratello minore Giovanni di Gravina per il Principato d'Acaia, conflitto esploso nel 1317 come vedremo in seguito. Proprio nell'anno 1322 il contrasto fra i due fratelli assunse quasi i caratteri di un'assurda commedia: entrambi preparavano una propria spedizione militare in Grecia e guardavano con diffidenza i preparativi dell'altro, ostacolando se possibile il

avvenimenti dei primi mesi del 1316, quando il castello di Durazzo cadde nelle mani di "certi nemici": ADA I, p. 185 n° 626 (1316 giugno 28). Cfr. DUCELLIER, *Façade*, op. cit., p. 331, il quale suppone che i serbi avessero occupato Durazzo negli anni 1314-1315. Il 27 maggio 1315 Durazzo era, però, ancora nelle mani degli Angioini, come risulta chiaramente da un mandato di re Roberto (ADA I, p. 184 n° 622), emanato in tale data. D'altra parte l'atto del 28 giugno 1316 riferisce solo genericamente di *inimici*, i quali presero possesso del *castrum civitatis Duracii* e non della città intera. Sembra perciò più verosimile che gli *inimici* debbano essere identificati con una fazione interna a Durazzo che voleva rovesciare il dominio angioino. Per i progetti del 1311 e del 1316-1317 cfr. anche D. ABULAFIA, *The Aragonese Kingdom (sic) of Albania. An Angevin Project of 1311-1316*, in «Mediterranean Historical Review», X (= *Intercultural Contacts in the Medieval Mediterranean. Studies in Honour of D. Jacoby*) (1995), pp. 1-13.

⁴⁷ Cfr. DUCELLIER, *Façade*, op. cit., pp. 343 sgg.

⁴⁸ Per la conquista serba nel 1317-1318 cfr. DUCELLIER, *Façade*, op. cit., pp. 332 sgg. Ovviamente nel 1319 la città era un'altra volta sotto la dominazione angioina (HOPF, *Geschichte I*, op. cit., p. 419 [con rinvio a Reg. ang. 1319 D [distrutto nel 1701] fol. 62v; Reg. ang. 222, fol. 282v]. La presa della città albanese ad opera dei catalani, circostanza finora completamente sfuggita alla storiografia, è confermata da un mandato di Roberto d'Angiò, emanato il 19 luglio 1321 (ed. G.M. MONTI, *Ricerche sul dominio angioino in Grecia II. Roberto di Angiò e il principato di Acaja nel 1321*, in ID., *Nuovi studi*, op. cit., pp. 606-629, qui pp. 626-627 n° 7) che attesta esplicitamente (p. 626) una *occupatio Duracii* da parte di Alfonso Federico, figlio illegittimo di Federico III di Sicilia, e della Compagnia catalana.

⁴⁹ Cfr. *ibid.*, p. 333.

rivale⁵⁰. Un'inimicizia, la loro, ancora oggi simboleggiata dai frontoni, superstiti delle due tombe, che si fronteggiano nella chiesa napoletana di San Domenico Maggiore⁵¹. Filippo I mandò comunque nel 1321 un suo figlio di primo letto con Thamar, Filippo (II), al quale aveva trasferito nel 1319 tutti i suoi diritti sull'Epiro e sull'Albania, incluso il titolo altisonante quanto vano di *despotus Romanie*⁵², a Corfù⁵³ e la sola possibilità di un immediato intervento militare della dinastia angioina sembra aver indotto Durazzo

⁵⁰ Cfr. HOPF, *Geschichte I*, op. cit., p. 407; R. CAGGESE, *Roberto d'Angiò e i suoi tempi II*, Firenze 1931, pp. 311 sgg.; KIESEWETTER, *Filippo I*, op. cit., p. 721.

⁵¹ Per le tombe di Filippo I di Taranto e Giovanni di Gravina-Durazzo cfr. L. ENDERLEIN, *Die Grablegen des Hauses Anjou in Unteritalien. Totenkult und Monumente*, Worms a. Rh. 1997, pp. 141 sgg., pp. 199 sgg. n° 7; T. MICHALSKY, *Memoria und Repräsentation. Die Grabmäler des Königshauses Anjou in Italien*, Gottinga 2000, p. 112, pp. 310 sgg. n° 29, pp. 320 sgg. n° 31.

⁵² Cfr. CAGGESE, *Roberto I*, op. cit., p. 646 (con riferimento a Reg. ang. 217, fol. 86 da 1319 aprile 19); II, op. cit., p. 308 (con riferimento a Reg. ang. 252, fol. 702 da 1321 marzo 4); ASONITIS, «δεσπότες Ρομάνιας», op. cit., p. 127. Atti di Filippo (II), emanati con la intitolazione *despotus Romanie*, si trovano per esempio in *Blagay-Család oklevéltára*, op. cit., pp. 95-96 n° 49 (1324 maggio 21), ASONITIS, «δεσπότες Ρομάνιας», op. cit., p. 145 (= ID., ἀνδηγαυική Κέρκυρα, op. cit., p. 320 n° 1) (1324 novembre 13) e ACA, Canc., Pergamins Jaume II n° 4372 (1327 luglio 5). Il primogenito di Filippo I e Thamar - Carlo - era caduto il 29 agosto 1315 nella sanguinosa battaglia di Montecatini. Cfr. KIESEWETTER, *Schlacht von Montecatini*, op. cit., pp. 325, 362. Questo Filippo (II) verrà in seguito indicato sempre con l'ordinale tra parentesi per distinguerlo dall'altro figlio postumo di Filippo I, anch'egli di nome Filippo, vale a dire Filippo II, nato all'inizio del 1332 da Caterina di Valois e principe di Taranto negli anni 1364-1373.

⁵³ Cfr. HOPF, *Geschichte I*, op. cit., p. 420 (con rinvio a Reg. ang. 221, fol. 133v; Reg. ang. 239, fol. 78, 89v). Il DUCELLIER, *Façade*, op. cit., p. 334, p. 441 n. 63 parla erroneamente di una spedizione di Ludovico di Durazzo in Albania nel 1321-1322. L'atto al quale si riferisce lo storico francese (ASN, Archivio della R. Zecca, Perg. XXVII/1103 [oggi distrutto]; ed. parziale in ADA I, p. 203 n° 673; sunto in S. DE CRESCENZO, *Notizie storiche tratte dai documenti angioini conosciuti col nome di Arche*, ASPN XXI [1896] pp. 106-118, 382-396, 476-493, qui p. 382) è datato solamente con il rinvio alla V indizione, ma esso è da datare sicuramente all'anno 1336 e non al 1321 come vogliono gli editori degli ADA I ed il DUCELLIER, giacché Ludovico di Durazzo effettivamente condusse negli anni 1336-1337 una piccola spedizione armata in Albania. Cfr. gli atti pubblicati in ADA I, pp. 241-243, n° 808 (1336 settembre 30), pp. 244-245, nos 810-812 (1337 luglio 18 e settembre 25) e di G.M. MONTI, *Ricerche sul dominio angioino in Albania II. Quattro documenti sconosciuti di Carlo I e di Roberto*, in ID., *Nuovi studi*, op. cit., pp. 569-576, qui p. 574 (1337 gennaio 22), nonché MINIERI

alla sottomissione⁵⁴, testimoniata anche dal fatto che nell'estate 1323 fu nuovamente nominato un capitano per la città albanese⁵⁵. Poco prima, il 19 maggio 1323, sotto la minaccia di un imminente attacco contro Corfù da parte del despota d'Epiro Giovanni II Orsini, il figlio dell'ex-alleato di Filippo I, fu raggiunto un accordo fra i fratelli ostili⁵⁶.

La campagna militare, condotta finalmente da Giovanni di Gravina all'inizio del 1325 con lo scopo di riconquistare l'intera Albania e gran parte del Despotato d'Epiro, ebbe alcuni successi iniziali, come l'acquisto delle isole di Cefalonia e Zante e la temporanea sottomissione di Valona, Berat (Belgrado) e Vonitsa, ma alla fine rimase senza risultato durevole nonostante fosse stata preparata lungamente⁵⁷. Tale fallimento ebbe come conseguenza

RICCIO, *Genealogia Carlo II*, op. cit., ASPN VIII (1883) pp. 30 sgg.; 199 sgg.; DUCELLIER, *Façade*, op. cit., pp. 337 sgg.

⁵⁴ HOPF, *Geschichte I*, op. cit., p. 420 (con rinvio a Reg. ang. 251, fol. 176, 182). Tuttavia è poco chiaro se il porto adriatico fosse in quell'anno ancora sotto il dominio catalano o si trovasse di nuovo sotto il controllo serbo. Il citato mandato di Roberto (cfr. n. 48) suggerisce, però, che nell'estate 1321 Durazzo si trovasse ancora sotto il dominio catalano. Il viaggiatore irlandese Simone Simeone, che visitò Durazzo nell'autunno 1323, dice esplicitamente che il porto era *nunc* soggetto al *princeps Romanie, frater regis Jerusalem Itinerarium* (Symon Semeonis *ab Hybernia ad Terram Sanctam*, a cura di M. ESPOSITO, §17, Dublin 1960, p. 38).

⁵⁵ ADA I, pp. 206-207 n° 688 = DE CRESCENZO, *Notizie*, op. cit., p. 383 (secondo ASN, distrutto Archivio della R. Zecca Perg. XXVIII/1138 da 1323 giugno 23).

⁵⁶ Sunto in tedesco in HOPF, *Geschichte I*, op. cit., pp. 407 sgg. (con la indicazione di Reg. ang. 221, fol. 229); sunto in italiano in CAGGESE, *Roberto II*, op. cit., pp. 313 sgg. (con la indicazione di Reg. ang. 221, fol. 227). Cfr. ASONITIS, Συμβολή, op. cit., pp. 70, 91 n. 19.

⁵⁷ Le fonti principali per questa campagna sono Giovanni Villani, *Nuova Cronica* X 281, a cura di PORTA II, op. cit., pp. 449-448 ed il *Libro de los fechos* §§ 656-662, a cura di MOREL-FATIO, op. cit., pp. 144-145. Marino Sanudo sottovalutò questa spedizione nella citata lettera dal 10 aprile 1330 (ed. KUNSTMANN, *Studien*, op. cit., pp. 755-789 n° 2, qui p. 776) con la laconica osservazione che i feudatari latini della Grecia *nullam utilitatem nisi de dispendio perceperunt*. Cfr. HOPF, *Geschichte I*, op. cit., pp. 422 sgg.; CAGGESE, *Roberto II*, op. cit., pp. 314 sgg. (preparazione della spedizione); BON, *Morée I*, op. cit., pp. 204 sgg.; NICOL, *Despotate*, p. 95; ASONITIS, Συμβολή, op. cit., pp. 71 sgg., ID., «δεσπότες Πομάνιας», op. cit., pp. 134 sgg. Le isole di Cefalonia e Zante - feudi del principato di Acaia sin dal 1236 (Aubry de Trois-Fontaines, *Chronica*, a cura di P. SCHEFFER-BOICORST, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores* XXIII, Annovera 1874, pp. 631-950, qui pp. 938 sgg.; cfr. J. LONGNON, *Problèmes de l'histoire de la principauté de Morée VI. La suzeraineté des îles grecques*, in «Journal

«naturale» la rottura definitiva della superficiale alleanza fra Filippo e il conte di Gravina, mentre Giovanni guerreggiò ancora in Grecia⁵⁸. Il principe di Taranto progettò perciò un nuovo intervento da solo in Grecia sotto il comando di Filippo (II), il quale doveva salpare nell'autunno 1328 con undici navi a Corfù⁵⁹, essen-

des Savants», [1946] pp. 149-155, qui pp. 154 sgg.) - furono occupate da Giovanni di Gravina soprattutto a causa del fatto che, dopo la presa di possesso del despotato d'Epiro da parte di Niccolò Orsini nel 1318, almeno il suo successore Giovanni II si rifiutò di prestare l'omaggio a Filippo I o a suo figlio Filippo (II) per il despotato. Cfr. NICOL, *Despotate*, op. cit., pp. 94 sgg.; ASONITIS, Συμβολή, op. cit., pp. 69 sgg. È difficile verificare se Niccolò I Orsini rese l'omaggio a Filippo I di Taranto, secondo quel che sembra suggerire un documento angioino (MINIERI RICCIO, *Studi fascicoli*, op. cit., pp. 1, 10: *Nobili domino Frederico de Trogisio, regio balio et vicario generali principatus Achaye, littere responsales de receptione homagii et sacramenti fidelitatis pro dispotatu Romanie ... a nobili domino Nicolao de Cefalonia, qui eundem dispotatum tenet ...* [1319]). Contro questa tesi: HOPF, *Geschichte I*, op. cit., p. 420; NICOL, *Despotate*, op. cit., p. 82 ed ASONITIS, Συμβολή, op. cit., p. 70. A favore: ROMANOS, Δεσποτάτου, op. cit., p. 122 (ristampa in ID., *Ιστορικὰ Ἐργα*, op. cit., p. 61). Il successivo svolgimento degli avvenimenti - l'isolamento di Nicola Orsini nei mesi seguenti e le sue proposte dirette a Venezia - inducono comunque a credere il contrario. La momentanea sottomissione di Valona e Berat al dominio di Filippo I e Filippo (II) a causa dell'intervento militare di Giovanni di Gravina in Romania all'inizio 1325 trova riscontro in due mandati di re Roberto, l'uno emanato il 3 marzo 1325, dove sono menzionati gli *homines castri Avelone et aliorum castrorum et locorum imperii eiusdem fratris nostri spectantis ...* (ADA I, p. 210 n° 703), l'altro il 21 luglio 1328, nel quale Raymond de Termes è ricordato come *comes Bellogradi et Avalone* (ibid., p. 216 n° 729). Il DUCCELLIER, *Façade*, op. cit., p. 347 invece fraintende completamente questi atti, tanto da riferire il menzionato *imperium* all'impero bizantino. Valona e Belgrado erano in ogni caso già perdute prima del 25 dicembre 1331, perché non sono più menzionate nel testamento di Filippo I: A. KIESEWETTER, *Dokumente zum Totenkult in Neapel*, in ENDERLEIN, *Grablegen*, op. cit., pp. 209-230, qui pp. 213-219 n° 5 [secondo l'originale nell'Archivio Ricasoli-Firidolfi (Firenze) Perg. n° 107 (ex 150)], dove (p. 214) si parla solamente del *regnum Albanie* e della *civitas Dyrachii*. Per la possibile riconquista di Vonitsa cfr. n. 38.

⁵⁸ ASN, Arm. 1. e. 7. (C. MINIERI RICCIO, *Miscellanea di manoscritti*) Busta «Filippo di Taranto»: Conflitto fra Filippo I di Taranto e Giovanni di Gravina circa la condotta ad adottare nei confronti di Giovanni II Orsini, per cui il vicario Carlo di Calabria vietò al conte di Gravina ogni ulteriore ingerenza in questo affare (1325 maggio 14).

⁵⁹ ADA I, p. 217 n. 1 (1328 settembre 7; e non 1327 gennaio 30, come data-no erroneamente i curatori di ADA I. Per la corretta datazione dell'atto [Reg. ang. 268, fol. 106] cfr. CAGGESE, *Roberto II*, op. cit., p. 319 n. 2). Cfr. HOPF, *Geschichte I*, op. cit., p. 428.

do minacciata quest'isola ed anche Naupactos – l'ultima testa di ponte dei Tarantini in Epiro – da Giovanni II Orsini⁶⁰. La partenza di Filippo (II) fu però rimandata all'anno seguente a causa della discesa di Ludovico il Bavaro in Italia⁶¹ e, sebbene suo padre avesse ottenuto l'appoggio della potente famiglia albanese Topia⁶², questa campagna anche in seguito rimase solo un'intenzione a causa della morte prematura di Filippo (II), avvenuta il 17 maggio 1330⁶³. La fine definitiva del dominio dei principi di Taranto su Durazzo fu suggellata da una convenzione, conclusa il 17 dicembre 1332 fra la vedova di Filippo I, Caterina di Valois, e Giovanni da Gravina, in forza della quale quest'ultimo rinunciò a tutti i diritti

⁶⁰ Per la minaccia a Corfù e Naupactos (Lepanto) da parte dell'Orsini cfr. HOPF, *Geschichte* I, op. cit., p. 428; CAGGESE, *Roberto II*, op. cit., p. 319 n. 2 (secondo Reg. ang. 268, fol. 135v-136r): *castra civitatis Nepanti et terre Corfoi ... per hostes regios ... obsessa ... egent non modica victualium quantitate* (1328 giugno 19). Sin dall'estate 1328 furono continuamente mandati cavalli e frumento a Durazzo e Corfù per fortificare queste roccaforti della dominazione angioina in Romania: ADA I, p. 216 nos 726, 728, pp. 217-218 nos 730-731. Raimond de Termes invece fu nominato nel luglio dello stesso anno sia conte di Berat (Belgrado) e di Valona, sia vicario generale di Corfù e di tutto l'impero di Romania per organizzare la resistenza contro l'atteso attacco da parte di Niccolò Orsini: Ibid., p. 217 no 729 (1328 luglio 21). Cfr. anche ROMANOS, Δεσποτάτου, op. cit., pp. 133 sgg. (ristampa in ID., Ιστορικά Έργα, op. cit., p. 67); ASONITIS, Συμβολή, op. cit., pp. 73 sgg.; ID., «δεσπότες Ρομάνιας», op. cit., pp. 141 sgg.

⁶¹ Cfr. HOPF, *Geschichte* I, op. cit., p. 428; CAGGESE, *Roberto II*, op. cit., p. 319 (con rinvio a Reg. ang. 259, fol. 216v; Reg. ang. 274, fol. 67v-68r). Filippo (II) fu mandato in Toscana per rinforzare le truppe di Carlo di Calabria: MINIERI RICCIO, *Genealogia Carlo II*, op. cit., ASPN VII (1882) p. 664 (secondo Reg. ang. 271, fol. 101).

⁶² ADA I, pp. 218-220 nos 736-738 (1319 maggio 28-giugno 21). Cfr. DUCCELLIER, *Façade*, op. cit., pp. 339 sgg.

⁶³ Per la data della morte di Filippo (II) cfr. ACA, Canc., Pergamins extrainv. Alfons III n° 814 (Lettera della regina Sancia di Mallorca a Alfonso IV il Benigno d'Aragona del 20 maggio 1330). Completamente erronea è la presentazione dei fatti in NICOL, *Despotate*, op. cit., pp. 96 sgg., secondo cui Filippo II sbarcò veramente in Romania e raggiunse addirittura Naupactos (Lepanto). Anche un'altra spedizione negli anni 1331-1332, organizzata da Filippo I e suo genero Gualtieri VI di Brienne, conte di Lecce e duca titolare di Atene, e comandata personalmente da quest'ultimo, ottenne solo alcuni successi iniziali, come la conquista di Santa Maura (Leucade) ed Arta, ma alla fine rimase senza frutto durevole. Cfr. HOPF, *Geschichte* I, op. cit., pp. 427, 429 sgg.; BON, *Morée* I, op. cit., pp. 206 sgg.; SETTON, *Catalan Domination*, op. cit., pp. 39 sgg.; NICOL, *Despotate*, op. cit., pp. 97 sgg.; KIESEWETTER, *Filippo I*, op. cit., p. 721.

sul Principato d'Acaia, ottenendo in compenso sia la signoria reale su Durazzo e nominale sul regno fantasma di Albania, nonché un pagamento di 5.000 onces d'oro⁶⁴.

Questo naufragio quasi completo della politica epirota ed albanese di Filippo non impedì però ai suoi due figli di secondo letto con Caterina di Valois, Roberto, principe di Taranto dal 1331 fino al 1364, e Filippo II, principe di Taranto dal 1364 fino al 1373, nonché a Giacomo del Balzo, principe di Taranto dal 1380 fino al 1383, di intitolarsi con presunzione nei loro diplomi «despoti di Romania», pur senza possedere un centimetro di territorio in Epiro⁶⁵.

⁶⁴ ADA I, pp. 226-227 n° 763. Cfr. anche MINIERI RICCIO, *Genealogia Carlo II*, op. cit., ASPN VIII (1883) pp. 206 sgg.; DUCCELLIER, *Façade*, op. cit., p. 335. Con una solenne orazione, tenuta il 16 maggio 1333, Re Roberto d'Angiò diede l'investitura del principato di Acaia a Roberto di Taranto, e del ducato di Durazzo e del dominio sul regno d'Albania a Giovanni di Gravina: Biblioteca Angelica (Roma) Ms. 151, fol. 179r-182r. Cfr. ENDERLEIN, *Grablegen*, op. cit., pp. 150 sgg. (con estratti). Filippo I nominò comunque ancora nel 1331 un capitano per Durazzo, Bertrando de Telese (ASN, Arm. 1. c. 4. [S. SICOLA, *Repertorium quartum regis Roberti*] p. 899 [secondo Reg. ang. 1331-1332 C, fol. 49v]), e nel proprio testamento, redatto il 25 dicembre 1331, nominò il figlio primogenito di secondo letto nato da Caterina di Valois, Roberto, suo successore nell'*ius superioritatis dominii, quod habemus in civitate Dyrachii* (KIESEWETTER, *Dokumente*, op. cit., p. 214).

⁶⁵ Cfr. ad esempio gli atti pubblicati da BUCHON, *Nouvelles recherches* II/1, op. cit., pp. 32-44 n° 2 (1335 febbraio 22), pp. 46-50 n° 3 (1336 gennaio 22), pp. 51-65 n° 4 (1336 giugno 3), pp. 65-71 nos 5-7 (1336 febbraio 1), pp. 71-98 n° 8 (1337 novembre 18), pp. 104-105 n° 11 (1338 luglio 15), pp. 142-143 n° 25 (1358 aprile 23), pp. 155-160 nos. 27-29 (1358 novembre 4), pp. 204-207 n° 33 (1366 novembre 7), pp. 208-210 n° 35 (1371 febbraio 26); *Codice diplomatico barese* XXVIII, op. cit., pp. 87-88 n° 30 (1353 giugno 25), pp. 92-95 n° 32 (1353 agosto 23), pp. 95-97 n° 33 (1355 febbraio 25), pp. 97-100 n° 34 (1357 febbraio 11), pp. 100-101 n° 35 (1359 febbraio 7), pp. 106-109 n° 38 (1362 novembre 11); *Codice diplomatico brindisino* II (1304-1397), a cura di A. DE LEO-M. DORIA PASTORE, Bari 1964, pp. 153-158 n° 59 (1342 agosto 31), pp. 125-131 nos 46-51 (1353 agosto 21-24), pp. 131-132 n° 52 (1353 ottobre 12), pp. 140-141 n° 56 (1358 aprile 19), pp. 146-150 n° 58 (1359 gennaio 1), pp. 152-161 n° 59 (1359 maggio 12), pp. 161-166 n°s. 60-63 (1359 agosto 3), pp. 167-168 n° 64 (1359 novembre 25), pp. 168-170 nos 65-66 (1360 gennaio 4), pp. 171-176 n° 67 (1360 marzo 21), pp. 176-177 n° 68 (1360 agosto 28), pp. 178-179 nos 69-70 (1360 ottobre 3 e 4), pp. 181-183 n° 72 (1362 febbraio 10), pp. 183-184 n° 73 (1362 aprile 12), pp. 189-191 n° 75 (1362 maggio 8), pp. 197-200 (1363 gennaio 3), pp. 222-225 n° 88 (1364 novembre 22), pp. 222-227 n° 88 (1365 giugno 10), p. 228 n° 89 (1365 giugno 17), p. 232 n° 91 (1366 maggio 1), pp. 233-239 n° 92 (1367 settembre 10), pp. 240-241

Venendo poi al Principato di Acaia, qui il dominio dei Tarantini poteva apparire più saldo⁶⁶. Ma si trattava solo di un'impressione superficiale. Come abbiamo già anticipato, Carlo II aveva ceduto nel 1294 la sovranità feudale sulla Morea a Filippo I, un atto confermato esplicitamente ancora il 9 ottobre 1304⁶⁷. Alla stessa data trasferì, però, a suo figlio anche il dominio diretto sul Principato di Acaia a causa della mancata prestazione dell'omaggio da parte di Filippo di Savoia, sin dal 1301 terzo marito d'Isabella di Villehardouin e principe d'Acaia. Come pretesto per la deposizione di Isabella e Filippo di Savoia, il re di Napoli prese

n° 93 (1367 ottobre 30), pp. 249-250 n° 97 (1368 ottobre 10); ROMANOS, op. cit., p. 588 (ristampa in ID., *Ιστορικά Έργα*, op. cit., pp. 91-92) (1365 aprile 19); SALVATOR, *Paxos*, op. cit. pp. 9-13 (1381 novembre 26); ASONITIS, *Jacques de Baux*, op. cit., pp. 234-235 = ID., *Ανθηγαυική Κέρκυρα*, op. cit., pp. 356-357 n° 10 (1381 novembre 26); Archivio Arcivescovile di Taranto, Perg. di Giacomo del Balzo (1383 luglio 4); R. BISSON DE SAINT-MARIE, *Testament de Jacques de Tarente, dernier empereur de Constantinople, en faveur de Louis d'Anjou (15 juillet 1383)*, in «Bibliothèque de l'École des Chartes», XLV (1884), pp. 189-195, qui pp. 192-194 (1383 luglio 15). Solo Filippo II rinunciò sin dall'estate del 1371 alla intitolazione *Romanie despotus*. Cfr. MASTROBUONO, *Castellaneta dalla metà del sec. XIV*, op. cit., pp. 304-305 n° 8 (1371 settembre 13); *Codice diplomatico brindisino* II, pp. 264-266 n° 105 (1371 dicembre 14) pp. 266-267 n° 106 (1372 gennaio 20) pp. 271-272 n° 109 (1373 maggio 9); ROMANOS, *Ανθηγαυικών δίπλωμα*, op. cit., p. 588 (ristampa in ID., *Ιστορικά Έργα*, op. cit., pp. 91-92); ROMANOS, *Δημοσία κέρκυραϊκή*, op. cit., in ID., *Ιστορικά Έργα*, op. cit., pp. 121-124 (1373 settembre 23). Anche la vedova di Filippo (II), Iolanda d'Aragona, s'intitolò *despina Romanie* dopo la morte del marito: ACA, Canc., Pergamins Alfons III n° 2402 (1330 agosto 30) n° 3717 (1331 dicembre 17). Per il titolo "despota" in generale cfr. R. GUILLAND, *Études sur l'histoire administrative de l'empire byzantin: le despote*, in «Revue des études byzantines», XVII (1959), pp. 52-89 (ristampa in ID., *Recherches sur les institutions byzantines* II, Berlino 1967, pp. 1-24); B. FERCANČIĆ, *Despoti u Vizantiji i Južnoslavenskim zemljana* [I despoti in Bisanzio e nei paesi dei slavi meridionali] Belgrado 1960; A. FAILLER, *Les insignes et le signature du despote*, in «Revue des études byzantines», XL (1982), pp. 171-186.

⁶⁶ Per il principato di Acaia in generale nel secolo XIV cfr. LONGNON, *Empire*, op. cit., pp. 281 sgg.; BON, *Morée* I, op. cit., pp. 173 sgg.; P. TOPPING, *The Morea 1311-1460*, in *A History of the Crusades III. The Fourteenth and Fifteenth Centuries*, a cura di H. W. HAZARD-K. M. SETTON, Madison, Wisc. 1975, pp. 104-166. Per l'amministrazione cfr. anche A. PARMEGGIANI, *Le funzioni amministrative del principato di Acaia*, in «Bizantinistica. Rivista di studi bizantini e slavi», 2 ser., I (1999), pp. 91-108.

⁶⁷ Cfr. per tutto quello che segue KIESEWETTER, *Ende des «Livre»*, op. cit., pp. 148 sgg.

anche una clausola del contratto matrimoniale, concluso nel 1289 con il secondo marito Florenzo di Hainaut che proibiva esplicitamente un terzo matrimonio della principessa senza il consenso del sovrano feudale, vale a dire del re di Napoli. Nonostante Filippo di Savoia tornasse alla fine del 1304 in Italia e l'anno seguente tramite procuratori facesse rendere a Carlo II ed a Filippo I il richiesto omaggio, la sua partita era perduta. Il 5 giugno 1306 il re annullò ancora una volta l'infeudazione del Principato di Acaia⁶⁸, concesso nel 1301 sotto pressione di papa Bonifacio VIII a Filippo di Savoia. L'anno dopo il Savoiaro riuscì comunque a raggiungere un accordo parziale con la corte angioina, ottenendo in compenso per la rinuncia alla Morea la contea d'Alba, situata negli Abruzzi⁶⁹. Sin dall'estate 1306 Filippo I di Taranto s'intitolò perciò nei suoi diplomi anche «principe d'Acaia» senza tuttavia intervenire negli affari del principato negli anni seguenti⁷⁰. Infatti, nella loro funzione di alti sovrani, furono sempre i re di Napoli Carlo II e Roberto a nominare baiuli per l'amministrazione della Morea in proprio nome⁷¹. Nel 1309 fallì anche il tentativo del principe

⁶⁸ KIESEWETTER, *Ende des «Livre»*, op. cit., pp. 187-190 (Appendice).

⁶⁹ BNN, Carte Fusco, Busta XXXIII, fasc. 12 (secondo Reg. ang. 168, fol. 80): Primo trattato di Govone dell'11 maggio 1307 inserito nel diploma di ratifica di Carlo II d'Angiò del 1° ottobre 1307. Cfr. anche Archivio di Stato di Torino, Acaia, Mazzo II, nos 2-12; S. GUICHENON, *Histoire généalogique de la maison de Savoie* III, Lyon 1666, Preuves, pp. 104-105 (1308 gennaio 31); W. HABERSTUMPF, *Regesto dei Savoia per l'Oriente I: I Savoia principi d'Acaia (1295-sec. XV)*, in «Bollettino storico bibliografico subalpino», XCV (1997), pp. 199-244, qui pp. 223-225 nos 77-90. L' HABERSTUMPF, p. 223 n° 75 confonde, però, questo primo trattato di Govone con il secondo, concluso nella stessa data (ed. P.L. DATTA, *Storia dei principi di Savoia del ramo d'Acaia, signori del Piemonte II, Torino 1832*, pp. 45-50 n° 18), con il quale fu stipulato l'acquisto comune di Asti da parte di Carlo II d'Angiò e Filippo di Savoia. Del primo trattato che regolava la controversia sul principato di Acaia non è più custodito l'originale o una copia nell'Archivio di Stato di Torino, e ne rimane solo la trascrizione nelle Carte Fusco. Pubblicherò questo trattato con altri documenti - conservati nell'Archivio di Stato di Torino, nelle Archives départementales des Bouches-du-Rhône (Marseille), nelle Archives départementales du Nord (Lille) e nelle Archives d'État à Mons - in un saggio sulla lotta fra Carlo II d'Angiò, Filippo I di Taranto e Filippo di Savoia per il principato di Acaia ed il Piemonte negli anni 1304-1308, che completerà il mio saggio *Das Ende des «Livre»*.

⁷⁰ Il primo atto di Filippo I con la intitolazione *princeps Achaye* fu emanato il 6 agosto 1306: *Blagay-Család oklevéltára*, op. cit., pp. 70-71 n° 34.

⁷¹ Per Carlo II cfr. sopra n. 32. Per Roberto cfr., ad esempio, MINIERI RICCIO, *Genealogia Carlo II*, op. cit., ASPN VII (1882) p. 215 (1309 maggio 24), p. 254

di Taranto di consolidare le proprie posizioni in Grecia attraverso le nozze del suo figlio primogenito Carlo (nato dal matrimonio con Thamar) con Matilda, figlia d'Isabella di Villehardouin e Florenzo di Hainaut e vedova del duca di Atene Guido II de la Roche⁷². In seguito Filippo considerò il Principato d'Acaia più o meno come un oggetto di scambio da barattare con un altro titolo più prestigioso, soprattutto dopo che il 15 marzo 1311 presso Almiro in Tessaglia la Compagnia catalana aveva completamente annientato l'esercito feudale della Morea al comando di Gualtieri V di Brienne, ultimo duca francese di Atene e conte di Lecce⁷³.

La possibilità si offrì inattesa nel 1312 attraverso il matrimonio con Caterina di Valois, erede del titolo imperiale di Costantinopoli⁷⁴. Benché l'impero latino di Costantinopoli fosse un altro fantasma, il principe di Taranto non volle perdere l'occasione di aggiungere ai propri titoli anche quello reboante di *imperator*

(1317 maggio 8), pp. 257 sgg. (1317 maggio 26), pp. 259 sgg. (1317 settembre 30), p. 468 (1318 aprile 29), p. 472 (1318 maggio 19), pp. 473 sgg. (1318 giugno 13).

⁷² Cfr. il documento citato alla n. 18.

⁷³ Cfr. D. JACOBY, *Catalans, Turcs et Vénitiens en Romanie (1305-1332): un nouveau témoignage de Marino Sanudo Torsello*, in «Studi medievali», 3 ser., XV (1974) pp. 217-261, qui pp. 223 sgg. (ristampa anastatica in Id., *Recherches sur la Méditerranée orientale du XII^e au XIV^e siècle. Peuples, sociétés, économies*, Londra 1979, n° V); SETTON, *Papacy I*, op. cit., pp. 441 sgg. Il progetto del 28 aprile 1311 (cfr. n. 46) prevedeva la cessione sia dell'Albania che del principato di Acaia da parte di Filippo I di Taranto al re aragonese-catalano Federico III di Sicilia.

⁷⁴ Su di lei cfr. la voce non del tutto adeguata di H. ENZENSBERGER, *Caterina di Valois*, in «Dizionario biografico degli Italiani», XXII (1979), pp. 379-381. La migliore ricostruzione di queste complicate trattative diplomatiche la offre ancora HOPF, *Geschichte I*, op. cit., pp. 396 sgg., mentre le descrizioni di J. PETIT, *Charles de Valois*, Parigi 1900, pp. 121 sgg. ed A.E. LAIOU, *Constantinople and the Latins. The Foreign Policy of Andronicus II 1282-1328*, Cambridge, Mass. 1972, pp. 237 sgg. contengono parecchi errori. Per una breve sintesi cfr. KIESEWETTER, *Filippo I*, op. cit., pp. 719 sgg. Le trattative per un matrimonio fra la casa d'Angiò-Taranto e Caterina di Courtenay risalivano invece già all'anno 1309. Cfr. AN, L 292 n° 22 (ed. G. LIZERAND, *Clément V et Philippe IV le Bel*, Parigi 1910, pp. 453-456 n° 20) (1309 gennaio 26); H. MORANVILLE, *Les projets de Charles de Valois sur l'empire de Constantinople*, in «Bibliothèque de l'École des Chartes», LI (1890), pp. 63-86, qui p. 75 (1309 maggio 8); AN, JJ 42 A, fol. 105v-106r (1310 febbraio 1). Queste proposte prevedevano però un matrimonio fra Carlo di Taranto, il primogenito di Filippo dal matrimonio con Thamar, o Carlo di Calabria, il figlio di re Roberto, con Caterina di Valois.

Constantinopolitanus. Dopo un'iniziale resistenza di Clemente V a questo progetto, essendo Caterina fidanzata sin dal 1302 con il duca Ugo IV di Borgogna, Filippo il Bello re di Francia riuscì a convincere il papa dell'opportunità di queste nozze⁷⁵. Il 6 aprile 1313 fu quindi concluso un trattato matrimoniale che prevedeva un risarcimento di 55.000 libbre tornesi per il duca di Borgogna. Luigi, fratello minore di Ugo, avrebbe sposato Matilda di Hainaut, che avanzava anch'ella, come figlia di Isabella di Villehardouin, pretese sulla Morea. Filippo avrebbe dovuto quindi cedere agli sposi il principato di Acaia, per il quale essi dovevano prestargli omaggio. Il principe di Taranto si impegnò invece ad ottenere il consenso di re Roberto, suo fratello maggiore, per questa operazione, perché dal re di Napoli egli aveva ottenuto la Morea in feudo⁷⁶. Nel luglio dello stesso anno fu siglato a Fontainebleau il trattato definitivo: qualora fossero nati degli eredi dal matrimonio di Filippo con Caterina, l'impero latino alla morte dei genitori sarebbe andato a loro. Se il matrimonio fosse stato sterile, e Caterina fosse morta prima di Filippo, metà dell'impero sarebbe andata al principe e metà a suo figlio Carlo, e alla sposa di questo, Giovanna di Valois, sorella di Caterina. Ma questi avrebbero ricevuto la loro parte dell'impero come feudo da Filippo che da solo avrebbe portato il titolo imperiale. Nel caso in cui anche il matrimonio di Carlo di Taranto fosse rimasto senza eredi, tutti i diritti sul trono di Costantinopoli sarebbero tornati alla casa di Valois⁷⁷. Il 29 luglio furono celebrati il matrimonio di Filippo con Caterina e quello di Luigi di Borgogna e di Matilda di Hainaut⁷⁸, i quali ultimi ricevettero da Filippo l'in-

⁷⁵ Il 23 agosto 1310 Clemente V aveva negato la dispensa necessaria per il matrimonio fra Filippo I e Caterina di Valois: AN, L 293 n° 32 (ex 29) (ed. DU CANGE, *Histoire*, op. cit., Preuves, pp. 63-64 [ed. Venezia, II, p. 37]). Solo il 27 maggio 1312 il papa concesse finalmente le dispense necessarie: *Regestum Clementis pape V*, a cura di N. N., VII, Roma 1887, p. 108 nos 8056-8060.

⁷⁶ AN, J 411 n° 25 = ADCO, B 292 (ed. DU CANGE, *Histoire*, op. cit., Preuves, pp. 67-70 [ed. Venezia, II, pp. 39-41] = [D.] PLANCHER, *Histoire générale et particulière de Bourgogne avec des notes, des dissertations et les preuves justificatives* II, Dijon 1741, Preuves pp. CXXXIII-CXXXVI n° 208).

⁷⁷ AN, J 411 n° 31 (ed. DU CANGE, *Histoire*, op. cit., Preuves, pp. 74-75 [ed. Venezia II, pp. 43-44]).

⁷⁸ La data esatta del matrimonio risulta dal privilegio con cui Filippo I assegnò a Caterina di Courtenay la contea d'Acerra come dote: AN, J 411 n° 32 (ed.

vestitura del Principato di Acaia dopo che anche Roberto d'Angiò aveva accordato il proprio consenso a tale cessione del dominio diretto sulla Morea⁷⁹. Il principe di Taranto poté così aggiungere a tutti i suoi titoli vani anche quello ugualmente pomposo e futile di imperatore, che usava però soltanto nella corrispondenza con la Repubblica di Venezia e negli atti emanati per destinatari in Grecia, mentre rinunciava al titolo *imperator Constantinopolitanus* nei diplomi con destinatari nel Regno, probabilmente per riguardo al fratello maggiore Roberto che era «solamente» re⁸⁰.

DU CANGE, *Histoire*, Preuves, p. 77 (ed. Venezia, II, p. 45). La *Continuatio chronici Guillelmi de Nangiaci*, a cura di H. GUÉRAUD, in ID., *Chronique latine de Guillaume de Nangis de 1113 à 1300 avec les continuations de cette chronique de 1300 à 1368 I*, Parigi 1843, pp. 327-435, qui p. 396, data queste nozze intorno al 22 luglio (*circa festum Sancte Magdelenes*), mentre Tolomeo da Lucca, *Historia ecclesiastica*, a cura di MOLAT, in BALUZE, *Vitae I*, op. cit., p. 49 indica la data erronea del 15 aprile (*circa pascha*) 1313. Leggendaria mente elaborato è il racconto di questi avvenimenti nel *Libro de los fechos* §§ 570-580, a cura di MOREL-FATIO, op. cit., pp. 125-127.

⁷⁹ AN, J 411 n° 29 = JJ 49, fol. 28 n° 56 = ADCO, B 292 (ed. DU CANGE, *Histoire*, op. cit., Preuves, pp. 77-79 [ed. Venezia, II, pp. 45-46] = PLANCHER, *Histoire II*, op. cit., Preuves, pp. CL-CLI n° 214) (1313 luglio 21); AN, J 510 n° 20 (ed. DU CANGE, *Histoire*, op. cit., Preuves, p. 79 [ed. Venezia II, pp. 46-47]) (1313 ottobre 24); AN, JJ 50, fol. 63 n° 96 = ADCO, B 305 (ed. L. DE MAS LATRIE, *Commerce et expéditions militaires de la France et de Venise au Moyen Âge*, [Mélanges historiques III] Parigi 1880, pp. 29-32 n° V/III) (1314 ottobre).

⁸⁰ Gli unici due atti, finora conosciuti, in cui Filippo I di Taranto si intitola *imperator Constantinopolitanus*, sono il privilegio per Martino Zaccaria del 1325 (cfr. n. 82) ed un mandato, diretto ai maestri massari di Corfù il 26 luglio 1327 (ed. ASONITIS, «Δεσπότης Ρωμανίας», op. cit., pp. 144-146 = ID., *Ανδηγαυική Κέρκυρα*, op. cit., pp. 320-321 n° 1). Ma cfr. anche la datazione dell'atto notarile, redatto a Corfù il 24 ottobre 1315 e riportato in Appendice n° 2: *dominante etiam in insula Corphoy ... Phylippo, dei gratia Constantinopolitano imperatore, Romeorum moderatore ...*. Per le lettere con questa *intitulatio*, dirette alla repubblica di Venezia, cfr. ASV, Secreta – Serie diverse, Commemoriali II, fol. 89r n° 224 (ed. *Diplomatarium Veneto-Levantinum sive acta et diplomata res Venetas, Graecas atque Levantis illustrantia I* [1300-1350] a cura di G. M. THOMAS, Venezia 1880, pp. 170-171 n° 82 = MAS LATRIE, *Commerce*, op. cit., pp. 72-73 n° VII/10) (1320 giugno 30); ASV, Secreta – Serie diverse, Commemoriali III, fol. 66v (72v) n° 119 (1331 aprile 8) (cfr. R. PREDELLI, *I Libri commemoriali della Repubblica di Venezia. Regesti II*, Venezia 1878, pp. 37-38 n° III/215), fol. 23v (29v) n° 41 (senza data) (cfr. PREDELLI, *Libri commemoriali II*, op. cit., p. 21 n° III/123: con datazione nel 1327). Nelle lettere, indirizzate ai re d'Aragona Giacomo II ed Alfonso IV (cfr. n. 17), Filippo, comunque, non usò mai questo titolo e s'intitolò solamente *clare memorie illustris Ierusalem et Sicilie regis filius, princeps Tarenti*.

Negli anni seguenti Filippo pensò effettivamente alla preparazione di una spedizione per la riconquista dell'Impero latino e soprattutto negli anni 1318-1320 cercò di ottenere l'appoggio di Venezia per la progettata campagna contro l'imperatore bizantino Andronico II⁸¹. Ma nessuno nella Repubblica di San Marco prese sul serio queste offerte di un principe la cui orbita di potere era limitata ad alcuni feudi, benché piuttosto estesi, nel Regno di Napoli, tanto più che tutti i tentativi di Carlo I d'Angiò, prima del Vespro il più potente sovrano di tutta l'Europa, per una conquista dell'impero bizantino erano falliti miseramente. Questa smisurata ambizione del principe tarantino produsse pure conseguenze imprevedibili, come nel 1325, quando con un diploma, allo stesso tempo solenne e ridicolo, Filippo e Caterina di Valois concessero al signore genovese di Chio, Martino Zaccaria, niente di meno che il Regno dell'Asia Minore, regione da quasi 150 anni occupata dai turchi⁸²!

Solo in quel frangente Filippo probabilmente realizzò che –

⁸¹ Cfr. l'atto dal 30 giugno 1320, citato nella nota precedente. Anche Filippo IV di Francia il 24 ottobre 1313 aveva promesso di mettere per un anno a disposizione di Filippo a proprie spese 500 armati (AN, J 510 n° 20 [ed. DU CANGE, *Histoire*, op. cit., Preuves, p. 79 (ed. Venezia II, pp. 46-47)]). Il 6 ottobre 1319 Filippo V confermò questa promessa (AN, J 408 n° 33 [ed. DU CANGE, *Histoire*, op. cit., Preuves, p. 83 (ed. Venezia II, pp. 48-49)]); mentre il 7 ottobre 1321 fu conclusa una convenzione fra Filippo di Taranto e Filippo V di Francia, che prevedeva al posto dell'aiuto militare un risarcimento di 70.000 libbre tornesi per il principe di Taranto (AN, J 411 n° 44 [ed. DU CANGE, *Histoire*, op. cit., Preuves, p. 85-86 (ed. Venezia, II, pp. 50-51)]).

⁸² Ed. C. TUTINI, *Discorso de sette officii ovvero de sette Grandi del regno di Napoli*, Roma 1666, III (Degli ammiranti) pp. 103-106 (ristampa in G. CAPORALE, *Memorie storico diplomatiche della città di Acerra e dei conti che la tennero in feudo*, Napoli 1890, pp. 212-214 n. 5) = M. GIUSTINIANI, *Lettere memorabili*, Roma 1669, pp. 4-8 (ristampa in MINIERI RICCIO, *Saggio, Supplemento II*, op. cit., pp. 75-77 n° 60). La data di questo privilegio, del quale sia il TUTINI che il GIUSTINIANI affermano di aver visto nell'Archivio di San Domenico Maggiore a Napoli l'originale, oggi perduto, è alquanto problematica, perché il TUTINI lo data al 24 maggio 1305 della ottava indizione, mentre il GIUSTINIANI propone una datazione anche al 24 maggio dell'ottava indizione, ma con l'anno d'incarnazione 1315. La datazione del TUTINI è naturalmente da escludere, giacché Filippo non era ancora imperatore nel 1305, ma anche nel secondo caso non corrispondono indizione ed anno d'incarnazione. La data giusta è ovviamente il 24 maggio 1325, essendovi concordanza tra l'anno e l'ottava indizione. Un'altra possibilità è che entrambi gli editori abbiano letto erroneamente *VIII^e indictionis* invece che *XIII^e indictionis*, perché il 24 maggio 1315 cadde effettivamente nella tredicesima indizione.

come si usa dire – è meglio un uovo oggi che una gallina domani, cioè – fuor di metafora – si rese conto che la rinunzia al principato di Acaia gli aveva fatto guadagnare un titolo del tutto vano, come quello di imperatore di Costantinopoli. La condizione giuridica del principato di Acaia era in questo momento piuttosto complicata e contesa, perché si avevano allora tre gradi di infeudazione: il re di Napoli, Roberto, “altissimo” signore, secondo i privilegi del 1294 e 1304 di Carlo II, con i quali aveva concesso a Filippo I di Taranto l’alta sovranità, riservandosi la superiorità feudale⁸³; il principe di Taranto alto signore, dipendente dal primo, ed infine il signore diretto, vale a dire quello che avrebbe dovuto esercitare l’effettivo dominio. Discordia v’era per il terzo, cioè il principe di Acaia. Risalendo alla infeudazione del 1313 a Matilda di Hainaut da parte di Filippo I e confermata da re Roberto, si sosteneva che i diritti sulla Morea fossero passati a lei e dopo la morte di Luigi di Borgogna (21 dicembre 1316)⁸⁴ al suo nuovo marito Giovanni di Gravina. Ma il matrimonio fra Matilda e il conte di Gravina non fu mai consumato e Roberto aveva anche dichiarato decaduta Matilda dai suoi diritti sull’Acaia, avendo ella, contrariamente alle leggi feudali e a precedenti impegni contratti da sua madre, sposato segretamente Ugo de la Palisse. Roberto considerò perciò il principato di Acaia come ritornato nella disponibilità della Corona di Napoli e Giovanni di Gravina ne fu investito dal fratello maggiore⁸⁵. Ma anche il fratello maggiore di Luigi di Borgogna, il duca Ottone IV, avanzò pretese sulla Morea a causa del fatto che nel trattato del 6 aprile 1313 Matilda aveva concesso a Luigi ed i suoi eredi il principato di Acaia come *donatio propter nuptias*, riservandosi solamente l’usufrutto a vita⁸⁶, mentre Ludovico aveva istituito nel suo testamento, redatto

⁸³ Cfr. KIESEWETTER, *Anfänge*, op. cit., pp. 359 sgg.; ID., *Das Ende des «Livre»*, op. cit., pp. 166 sgg.

⁸⁴ Per la data della morte di Luigi di Borgogna cfr. *Obituaire de Citeaux*, a cura di E. PETIT, in *Histoire des ducs de Bourgogne de la race capétienne avec des documents inédits et des pièces justificatives* V, Parigi 1894, p. 407: *XII kalendas ianuarii obiit dominus Ludovicus, princeps Achaie*. La tavola cronologica alla fine del «*Livre de la conquête*», a cura di LONGNON, op. cit., p. 404 fissa erroneamente questa morte al 2 agosto 1316.

⁸⁵ Per tutto ciò cfr. HOPF, *Geschichte* I, op. cit., pp. 402 sgg.; CAGGESE, *Roberto I*, op. cit., pp. 647 sgg.; II, op. cit., pp. 309 sgg.; LONGNON, *Empire*, op. cit., pp. 309 sgg.; BON, *Morée* I, op. cit., pp. 195, 200 sgg.

⁸⁶ Cfr. n. 76.

il 30 novembre 1315, il duca Ottone IV di Borgogna come suo successore legittimo nel principato di Acaia⁸⁷. Filippo I invece da parte sua negò la validità dell'infeudazione, fatta da Roberto d'Angiò a Giovanni di Gravina, ovviamente senza il suo consenso⁸⁸.

Per porre fine a questa contesa il re di Napoli invitò tutti e tre i pretendenti della Morea il 18 luglio 1321 a presentarsi al sovrano entro il 15 settembre per documentare i loro diritti⁸⁹. Ma in quella data solo Giovanni di Gravina si presentò, e allora, il 6 ottobre Roberto lo nominò suo vicario generale con pieni poteri nel principato conteso e due giorni dopo confermò anche l'infeudazione al conte di Gravina⁹⁰. Proprio un giorno prima il principe di Taranto era riuscito invece a rafforzare la sua posizione giuridica nella controversia, avendo ricomprato per 40.000 lire tornesi dal duca di Borgogna i diritti sul principato di Acaia che aveva concesso otto anni prima a Luigi di Borgogna⁹¹. Benché il 5 gennaio 1322 un compromesso fra i due fratelli fu più imposto che mediato da parte del «re saggio»⁹², questo si

⁸⁷ Ed. DU CANGE, *Histoire*, op. cit., Preuves, p. 82 (ed. Venezia, II, p. 48) = PLANCHER, *Histoire II*, op. cit., Preuves, pp. CLIX-CLX n° 221.

⁸⁸ L'8 agosto 1317 il re vietò a Filippo di Taranto di disporre in qualunque modo del principato di Acaia, che spettava a Giovanni di Gravina in forza del suo matrimonio con Matilda d'Hainaut: MINIERI RICCIO, *Genealogia Carlo II*, op. cit., ASPN VII (1882) pp. 258 sgg. (secondo Reg. ang. 331, fol. 253). Probabilmente a seguito di questa lesione dei propri diritti feudali di alto sovrano del principato di Acaia, Filippo chiese dal famoso giurista Oldrado da Ponte un *consilium* sulla condizione feudale della Morea, pretendendo come imperatore nominale di Costantinopoli anche l'"altissima" sovranità su quel principato: OLDRADUS DE PONTE, *Consilia seu responsa et questiones aureae* ..., Venezia 1585, pp. 79-80 n° 159. Cfr. T. SCHMIDT, *Die Konsilien des Oldrado da Ponte als Geschichtsquelle*, in *Consilia im späten Mittelalter. Zum historischen Aussagewert einer Quellengattung*, a cura di I. BAUMGÄRTNER, Sigmaringen 1995, pp. 53-64, qui p. 61, il quale rinuncia però ad inserire questo *consilium* nel suo contesto storico. La perizia di Oldrado confermò poi la condizione giuridica del principato di Acaia come feudo del regno di Napoli.

⁸⁹ MONTI, *Ricerche sul dominio angioino in Grecia II*, op. cit., pp. 626-627 n° 7.

⁹⁰ Ibid., pp. 613-616 n° 2.

⁹¹ ADCO, B 305; AN, J 411 n° 42 (ed. PLANCHER, *Histoire II*, op. cit., Preuves, p. CLXXV n° 233, CLXXX-CLXXXI n° 250) (1321 ottobre 5 e 7). Cfr. anche G. TABACCO, *La casa di Francia nell'azione politica di papa Giovanni XXII*, Roma 1953, pp. 196 sgg., 240 sgg.

⁹² MINIERI RICCIO, *Genealogia Carlo II*, op. cit., ASPN VII (1882) pp. 481-484 (dettagliato sunto secondo Reg. ang. 202, fol. 181r-182v). Cfr. anche *Libro de los fechos* §§ 635-637, a cura di MOREL-FATIO, op. cit., p. 139, che confonde però le due convenzioni del 1322 e 1332.

rivelò di breve durata e solamente dieci anni dopo, morto nel frattempo Filippo I nel dicembre 1331, la controversia fu definitivamente risolta attraverso il già menzionato accordo, con il quale Giovanni rinunciò al principato di Acaia in cambio del ducato di Durazzo⁹³. Unico risultato pratico dell'accordo del 1322 fu invece ovviamente una novità nella prassi della nomina dei baglivi: questi erano stati finora nominati dal re di Napoli⁹⁴; dal 1322 fu il signore diretto del principato a conferire questa nomina⁹⁵.

Questi perduranti contrasti nella famiglia reale e anche la lotta armata di due pretendenti al principato di Acaia – vale a dire il già nominato Luigi di Borgogna e Ferrán di Mallorca –, combattuta proprio nella Morea negli anni 1315-1316⁹⁶, ebbe come logica conseguenza che all'inizio degli anni venti del secolo XIV gli Angioini persero sempre più il controllo sul Peloponneso. L'ambito di potere dei vicari o baglivi, benché nominati regolarmente, fu progressivamente eroso dalla minaccia catalana, dalle incursioni di pirati turchi e da una offensiva militare del despotato greco di Mistra⁹⁷.

⁹³ Già il 20 ottobre 1322 l'erede al trono, Carlo di Calabria, fu costretto a ratificare un «ammendamento» in favore di Filippo alla convenzione del 5 gennaio 1322 che prevedeva anche un pagamento annuale di 1.000 onces, provenienti dai redditi dei feudi pugliesi di Giovanni, al principe di Taranto per la rinuncia di quest'ultimo al dominio diretto sulla Morea: ASN, Arm. 1. e. 7. (C. MINIERI RICCIO, *Miscellanea di manoscritti*) Busta «Filippo di Taranto». Per le contese fra Filippo I e Giovanni negli anni seguenti cfr. ad esempio MINIERI RICCIO, *Studi 84 registri*, op. cit., p. 46 (1324 marzo 4); ASN, Arm. 1. e. 7. (C. MINIERI RICCIO, *Miscellanea di manoscritti*) Busta «Filippo di Taranto» (1325 maggio 14); CAGGESE, *Roberto II*, op. cit., pp. 312 sgg.; LONGNON, *Empire*, op. cit., pp. 322 sgg. Per l'accordo definitivo del 1332 cfr. n. 64; *Libro de los fechos* §§ 671-673, a cura di MOREL-FATIO, op. cit., pp. 147-148.

⁹⁴ Cfr. n. 32 e 71.

⁹⁵ Cfr. *Libro de los fechos* §§ 662, 669, 673-674, a cura di MOREL-FATIO, op. cit., pp. 145, 147, 148.

⁹⁶ Per il conflitto fra Ferrán di Mallorca e Luigi di Borgogna cfr. LONGNON, *Empire*, op. cit., pp. 305 sgg.; A. KIESEWETTER, *Ferdinando (Ferrán) di Mallorca*, in «Dizionario biografico degli Italiani», XLVI (1996), pp. 252-258, spec. pp. 255 sgg.

⁹⁷ Seconda la citata lettera di re Roberto dal 18 luglio 1321 (ed. MONTI, *Ricerche sul dominio angioino in Grecia II*, op. cit., pp. 626-627 n° 7, qui p. 626) Matagrifone (Acova), San Giorgio (Lycosoura) e Caritaina furono conquistati dai catalani (*Et natus domini Frederici de Aragonia hostis nostri cum societate funesta post occupationem ... Mathegrifoni et Sancti Georgi partes principatus occupat et cepit iam noviter castrum, quod dicitur Carantaria*), mentre secondo il

Nel 1320 l'influenza angioina sulla penisola peloponnesiaca era effettivamente limitata alla sola metà settentrionale, mentre delle famose dodici baronie della Morea solo tre (Patras, Vostitsa e Chalandritsa) rimanevano completamente intatte⁹⁸. Non v'è dunque da sorprendersi che alcuni baroni del Principato abbiano cercato di liberarsi definitivamente dell'evanescente dominio tarantino ed abbiano offerto la sovranità feudale sull'Acaia a Venezia (1321)⁹⁹. Anche una spedizione che negli anni 1338-1341 Caterina di Valois, accompagnata dai figli minorenni Roberto e Filippo, guidò personalmente insieme con il suo onnipotente consigliere Nicola Acciaiuoli per riconquistare i territori perduti della Morea, non ottenne alcun risultato concreto¹⁰⁰, per cui alcuni feudatari del

Livre de la conquête, a cura di LONGNON, op. cit., pp. 404-405 (tavola cronologica) ed il *Libro de los fechos* §§ 641-654, a cura di MOREL-FATIO, op. cit., pp. 140-143 questi castelli ed anche la fortezza di Polifengo (Polyphengos) furono conquistati dai greci di Mistra. In un'altra lettera, datata il 12 ottobre 1321, re Roberto parla dalla imminente *ruina e perditio principatus ipsius* (ed. MONTI, *Ricerche sul dominio angioino in Grecia II*, op. cit., pp. 617-620 n° 3). Cfr. anche LONGNON, *Empire*, op. cit., pp. 311; BON, *Morée I*, op. cit., pp. 201 sgg.; D.A. ZAKYTHINOS, *Le despotat grec de Morée I. Histoire politique*, a cura di Ch. MALTÉZOU, Londra 1975, pp. 71 sgg.; W. HABERSTUMPF, *La dissoluzione delle signorie latine in Morea di fronte alla Turcocrazia (secolo XIV-1432 C.)*, in «Studi veneziani», XXXIII (1997), pp. 61-81.

⁹⁸ Cfr. LONGNON, *Empire*, op. cit., pp. 314 sgg.; TOPPING, *Morea*, op. cit., pp. 118 sgg.

⁹⁹ MAS LATRIE, *Commerce*, op. cit., pp. 55-57 n° V/13 (1321 giugno 11). Cfr. LONGNON, *Empire*, op. cit., pp. 311 sgg.; A. LUTTRELL, *Venezia e il principato di Acaia: secolo XIV*, in «Studi veneziani», X (1968), pp. 407-414, qui p. 409 (ristampa anastatica in ID., *Latin Greece*, op. cit., n° X).

¹⁰⁰ Scarse sono le fonti su questa spedizione. Cfr. i tre mandati di Roberto d'Angiò, emanati il 24 luglio 1338, il 21 gennaio 1340 ed il 24 dicembre 1340 in MINIERI RICCIO, *Genealogia Carlo II*, op. cit., ASPN VIII (1883) pp. 210, 217, 225 (secondo Reg. ang. 312, fol. 193; Reg. ang. 323, fol. 40; Reg. ang. 314, fol. 30); la lettera di Nicola Acciaiuoli diretta a suo padre l'8 ottobre 1338 (Archivio Ricasoli-Firidolfi [Firenze], Fondo Acciaiuoli, n° 3 n. s. [ex 509/511]; ed. parziale E.G. LÉONARD, *Histoire de Jeanne Ière reine de Naples, comtesse de Provence I/1. La jeunesse de la reine Jeanne*, Monaco-Parigi 1932, p. 184 n. 3 [secondo una copia del Seicento in Biblioteca Medicea-Laurenziana [Firenze], Ms. Ashburnham 1830/I, n° 87]); la lettera di Domenico Bonciani ad Angelo Acciaiuoli del 14 ottobre 1338 (ed. BUCHON, *Nouvelles recherches II/1*, op. cit., pp. 106-108 n° 13); la lettera autobiografica di Nicola Acciaiuoli del 26 dicembre 1364 diretta ad Angelo Soderini (ed. G. SCARAMELLA, in ID. [a cura di], *Vita Nicolai Acciaiuoli* [Rerum Italicarum Scriptores 2XIII/2] Bologna 1918-1934, pp. 35-51 n° 1, qui p. 49 §§ 48-50); un atto notarile, redatto a Chiarenza il 17 febbraio 1341 da Pietro Vesplus di

principato, minacciato da tutte le parti, entrarono in trattative prima con l'imperatore bizantino Andronico III (1341)¹⁰¹ e poi con il re Giacomo III di Maiorca (1344)¹⁰² per proporre il trasferimento dell'alta sovranità all'uno o all'altro.

La situazione peggiorò ancora negli anni cinquanta e sessanta, quando Roberto e Filippo di Taranto, prima incarcerati come ostaggi in Ungheria (1348-1352)¹⁰³ e poi completamente assorbiti negli intrighi e nelle lotte per il potere alla corte di Giovanna I

Nauplia (ed. BUCHON, *Nouvelles recherches* I, op. cit., p. 62 n. 1); un atto di Caterina di Valois del 17 luglio 1341 (ed. parziale BUCHON, *Nouvelles recherches* II/1, op. cit., pp. 108-109 n° 14, le parti mancanti sono da integrare con L. TANFANI, *Nicola Acciaiuoli. Studi storici*, Firenze 1863, p. 41 n. 1, pp. 42-43 n. 3) ed il breve racconto del *Libro de los fechos* § 674, a cura di MOREL-FATIO, op. cit., p. 148. Un atto di Caterina di Valois, emanato il 28 giugno 1340 a Vulcano in Messenia, è pubblicato nel *Codice diplomatico brindisino* II, op. cit., pp. 154-156 n° 59. Cfr. CAGGESE, *Roberto II*, op. cit., pp. 326 sgg.; LÉONARD, *Histoire* I/1, pp. 184 sgg.; LONGNON, *Empire*, op. cit., pp. 324 sgg.; BON, *Morée* I, op. cit., pp. 209 sgg.; TOPPING, *Morea*, op. cit., pp. 125 sgg. L'unico risultato concreto della spedizione fu ovviamente l'accordo, concluso il 19 ottobre 1342 fra Caterina ed una parte degli epiroti, che garantiva alla "imperatrice" almeno la sovranità nominale sul *despotatus Romaniae*: CAGGESE, *Roberto II*, op. cit., p. 329 (secondo Reg. ang. 327, fol. 14r-15r). Nel contesto del fallimento di questa spedizione si inserisce forse il progetto (non realizzato) di re Roberto d'Angiò di togliere il principato di Acaia a Roberto di Taranto, al quale l'alta sovranità sulla Morea era stata assegnata in esecuzione delle ultime volontà del padre (KIESEWETTER, *Dokumente*, op. cit., p. 214), per concederlo in feudo al fratello minore Luigi. Vedi il sermone del re *per translationem principatus Achaye a principe Tarenti puero in secundogenitum et quomodo tractatum fuit non processit* in BNM, Cod. lat. III/76 (2101) fol. 374. Nella spartizione dei beni fra Roberto, Luigi e Filippo II di Taranto da parte di re Roberto, avvenuta il 5 febbraio 1342, la Morea fu in ogni caso assegnata a Roberto di Taranto: Archivio Ricasoli-Firidolfi (Firenze) Perg. n° 84 (ex 127).

¹⁰¹ Giovanni CANTACUZENE, *Ιστορίαι* III 11-12, a cura di L. SCHOPEN II, Bonn 1830, pp. 74-76, 80, 83. Cfr. ZAKYTHINOS, *Despotat* I, op. cit., p. 76; TOPPING, *Morea*, op. cit., pp. 127 sgg.

¹⁰² *Diplomatari de l'Orient català*, op. cit., pp. 222-224 n° 171 (1338-1341); DU CANGE, *Histoire*, a cura di BUCHON II, op. cit., pp. 383-392 n° 56 (1344). Cfr. BON, *Morée* I, op. cit., pp. 213 sgg.; TOPPING, *Morea*, op. cit., pp. 130 sgg.

¹⁰³ Per la prigionia dei Tarantini in Ungheria cfr. E. G. LÉONARD, *Histoire de Jeanne Ière*, op. cit., I/2. *La jeunesse de la reine Jeanne*, Monaco-Parigi 1932, pp. 36 sgg., 49; II. *Le règne de Louis de Tarente*, Monaco-Parigi 1937, pp. 3 sgg. Secondo la *Cronaca di Partenope* III 39, a cura di A. ALTAMURA, Napoli 1974, p. 160 Roberto e Filippo II di Taranto, reduci dall'Ungheria, nel marzo 1353 fecero il loro ingresso solenne a Napoli.

a Napoli¹⁰⁴, non dimostrarono il benché minimo interesse per i loro residui domini sulla sponda orientale del Mar Ionio, nonostante che in tutti gli atti, emanati dalla cancelleria principesca, entrambi si fregiassero ancora del titolo pomposo di «imperatore di Costantinopoli, despota di Romania e principe di Acaia» quasi per sottolineare la loro superiorità nei confronti della «regina dolorosa»¹⁰⁵. Il risultato fu una continua diminuzione del territorio in Grecia sotto il controllo dei principi di Taranto. Nei primi mesi del 1357 Roberto infeudò le isole di Cefalonia e Zante – sin dal 1325 sotto il domino diretto del principe di Acaia, come abbiamo visto – a Leonardo Tocco¹⁰⁶, mentre la moglie del principe, Maria di Bourbon, vendette nel 1362 le baronie di Vostitsa e Nivelet a Neri Acciaiuoli¹⁰⁷.

Solo grazie all'abilità diplomatica di Nicola Acciaiuoli, divenuto sin dagli anni Trenta del Trecento in forza dei numerosi pri-

¹⁰⁴ Per le contese quasi incessanti fra le diverse cricche e fazioni della corte napoletana sin dal 1353 cfr. soprattutto LÉONARD, *Histoire*, II, op. cit., passim; ID., *Gli Angioini di Napoli*, Milano 1967 (orig. francese Parigi 1954) pp. 467 sgg.; *La correspondance de Pierre Ameilh, archeveque de Naples, puis d'Embrun (1363-1369)*, a cura di H. BRESC, Parigi 1972; A. KIESEWETTER, *Giovanna I d'Angiò, regina di Sicilia*, in «Dizionario biografico degli Italiani», LV (2000), pp. 456-478.

¹⁰⁵ Cfr. gli atti citati nella n. 65.

¹⁰⁶ Baldassar Maria Remondini-Nicolo Serra, *Storia inedita, antica e moderna della città e isola di Zante* (1784), a cura di K. [Ch.] HOPF, in ID., *Chroniques gréco-romanes inédites ou peu connues*, Berlino 1873, pp. 341-345 (estratti), qui pp. 341-342 (con la sola indicazione dell'anno 1357 per l'infeudazione). Un documento veneziano, redatto il 23 maggio 1357 ma con riferimento al 6 maggio 1357 (ASV, Secreta – Serie diverse, Commemoriali V, fol. 101v [100v] n° 232; cfr. PREDELLI, *Libri commemoriali* II, op. cit., p. 263 n° V/235), menziona però Leonardo Tocco già come conte di Cefalonia e Zante, e come conte di Cefalonia egli è menzionato anche nella lista dei testimoni in un privilegio di Roberto di Taranto, emanato il 20 giugno 1357 (BNM, Cod. lat. X/279 [2801] fol. 84). Cfr. anche LUTTRELL, *Vonitza*, op. cit., pp. 136 sgg.; G. SCHIRÒ, *Prolegomeno I. La cronaca come fonte storica*, in ID. (a cura di), *Cronaca dei Tocco di Cefalonia di Anonimo*, Roma 1975, pp. 7-119, qui p. 11; ASONITIS, Συμβολή, op. cit., pp. 87 sgg. Completamente inadeguato è il saggio di M. BENAITEAU, *Una famiglia nobile di origine beneventana nella Romania medievale. Il ramo dei Tocco di Cefalonia*, in «Samnium», LXI (1988), pp. 20-32, che non conosce nemmeno la *Cronaca dei Tocco di Cefalonia*.

¹⁰⁷ *Monumenta Peloponnesiaca. Documents for the History of the Peloponnese in the 14th and 15th Centuries*, a cura di J. CHRYSOSTOMYDES, Atene 1995, pp. 10-21 nos 10-11.

vilegi di Caterina di Valois e di Roberto di Taranto il più importante feudatario della Morea¹⁰⁸, fu possibile conservare a quest'ultimo almeno una superficiale sovranità sul Principato di Acaia. La morte di Filippo II di Taranto, avvenuta il 25 novembre 1373¹⁰⁹, rappresentò in un certo senso l'ultima parola di questo triste capitolo, dacché Giovanna I nell'agosto 1376 concesse in locazione il principato per cinque anni all'Ordine degli Ospedalieri in cambio del pagamento annuo di 4.000 ducati¹¹⁰, mentre la signoria di Giacomo del Balzo, che avanzò come nipote di Filippo II pretese sulla successione di quest'ultimo nei suoi feudi greci ed italiani, negli anni 1381-1383 si rivelò puramente nominale, essendo egli riconosciuto solo formalmente dalla Compagnia navarrese come principe di Acaia¹¹¹. L'ultimo atto per la signoria angioina sulla Morea furono poi le lotte continue fra Durazzeschi ed Angioini di Francia per il trono di Napoli, che assorbono tutte le forze di Carlo III, Margherita di Durazzo e Ladislao nei loro conflitti con Luigi I, papa Urbano VI e Luigi II dal 1382 fino al 1399¹¹².

¹⁰⁸ Per Nicola Acciaiuoli cfr. - oltre il libro superato di TANFANI, *Nicola Acciaiuoli*, op. cit. - soprattutto LÉONARD, *Histoire I/1*, op. cit., pp. 179 sgg.; II, op. cit., passim; ID., *Acciaiuoli Niccolò*, in «Dizionario biografico degli Italiani», I (1960) pp. 87-90; ID., *Angioini*, op. cit., pp. 461 sgg. Per i suoi estesi feudi in Grecia cfr. P. TOPPING, *Estates of Niccolò Acciaiuoli in Cephalonia*, in «Byzantion», XXXVI (1966), pp. 544-559 (ristampa anastatica in ID., *Studies on Latin Greece*, Londra 1975, n° V); ID., *Morea*, op. cit., pp. 125 sgg., 136 sgg.; BON, *Morée I*, op. cit., pp. 209 sgg., 216 sgg.; A. CARILE, *La rendita feudale nella Morea latina del XIV secolo*, Bologna 1974, pp. 56 sgg.

¹⁰⁹ Sulla data di questa morte cfr. KIESEWETTER, *Strutture*, op. cit., p. 45 n. 196.

¹¹⁰ R.-J. LOENERTZ, *Hospitaliers et Navarrais en Grèce 1376-1383. Régestes et documents*, in «Orientalia Christiana Periodica», XXII (1956), pp. 319-360, qui pp. 329-330 n° 1 (ristampa in ID., *Byzantina et Franco-Graeca I*, a cura di P. SCHREINER, Roma 1970, pp. 329-369, qui p. 339). Cfr. LONGNON, *Empire*, op. cit., p. 333. Contrariamente ad una asserzione spesso ripetuta nella storiografia il quarto marito di Giovanna d'Angiò, Ottone di Brunsvich, non ricevette mai l'investitura del principato di Acaia. Cfr. la rettifica di LOENERTZ, *Hospitaliers*, pp. 321 sgg. (ristampa pp. 331 sgg.).

¹¹¹ Cfr. LOENERTZ, *Hospitaliers*, pp. 340-349 nos 38-66 (ristampa pp. 350-358); LONGNON, *Empire*, pp. 334 sgg.; TOPPING, *Morea*, op. cit., p. 149.

¹¹² Per questa guerra di successione cfr. A. SALA, *La lotta tra Carlo III di Durazzo e Luigi I*, Napoli 1880 (superato); N. VALOIS, *L'expédition et la mort de Louis Ier d'Anjou en Italie*, in «Revue des questions historiques», LV (1894), pp. 84-153; A. VALENTE, *Margherita di Durazzo, vicaria di Carlo III e tutrice di re Ladislao*, ASPN, n.s. I (1915) pp. 265-312, 457-502; n.s. IV (1918) pp. 5-43,

In effetti, l'unico territorio in Grecia dove si può parlare di un saldo dominio dei principi di Taranto fu l'isola di Corfù, vero pilastro di ponte fra l'Italia e la Grecia. In questo caso proprio la vicinanza geografica al Principato tarantino favorì l'inserimento stabile dell'isola ionica nell'orbita di potere dei principi di Taranto. Sulla signoria di Filippo I e dei suoi figli sull'isola di Corfù siamo adesso bene informati grazie ad un ottimo libro di Spiros Asonitis, uscito recentemente¹¹³. Tutto sommato il sistema amministrativo, introdotto da Carlo I in Corfù, rimase intatto anche durante il governo dei principi di Taranto, vale a dire l'isola fu amministrata da un capitano (*capitaneus insule et civitatis Corphoy*) con alle sue dipendenze alcuni funzionari, come i castellani dei due castelli della città principale ed il *magister massarium*, cioè l'amministratore delle masserie regie e principesche¹¹⁴. Un cambiamento significativo riguardò invece la provenienza etnica dei capitani. Mentre fino al 1316 in questa funzione troviamo quasi esclusivamente francesi, da quell'anno ricoprirono quest'incarico – con una sola eccezione – soltanto italiani¹¹⁵. Anche la divisione amministrativa – attuata probabilmente negli ultimi anni di Carlo I d'Angiò – dell'isola in quattro distretti amministrativi (*baiulationes*), vale a dire *Agiru* e *Oros* al Nord, *Medius Locus* al centro e *Lefchimma* al meridione, rimase intatta¹¹⁶. Una vera innovazione – almeno al

169-214; M. DE BOÜARD, *Les origines des guerres d'Italie. La France et l'Italie au temps du Grand Schisme d'Occident*, Parigi 1936, pp. 43 sgg., 101 sgg.; A. CUTOLO, *Re Ladislao d'Angiò Durazzo*, Napoli 1969², pp. 33 sgg.; S. FODALE, *La politica napoletana di Urbano VI*, Caltanissetta-Roma 1973, pp. 71 sgg.

¹¹³ ASONITIS, *Ανδηγαυική Κέρκυρα*, op. cit.

¹¹⁴ Per l'amministrazione di Corfù in età angioina cfr. NTOUROU-ILIOPOULOU, *Ανδηγαυική κυριαρχία*, op. cit., pp. 88 sgg.; ASONITIS, *Ανδηγαυική Κέρκυρα*, op. cit., pp. 131 sgg.

¹¹⁵ Cfr. la lista in ASONITIS, *Ανδηγαυική Κέρκυρα*, op. cit., p. 133.

¹¹⁶ Per la divisione amministrativa dell'isola ionica in *baiulationes* e *dearchie* cfr. E. KIRSTEN, *Beiträge zur historischen Landeskunde des westlichen Mittelgriechenlands und der vorgelagerten Inseln*, in A. PHILIPPSON, *Die griechischen Landschaften II (Der Nordwesten der griechischen Halbinsel)/2 (Das westliche Mittelgriechenland und die westgriechischen Inseln)*, Francoforte sul Meno 1958, pp. 558-643, qui p. 593; S.N. ASONITIS, *Οι δαχερχίες της Κέρκυρας* in *Πρακτικά IB' [XI.] πανελληνίου ιστορικού Συνεδρίου (μάιος 1991)* Salonicco 1992, pp. 87-114; Id., *Ανδηγαυική Κέρκυρα*, op. cit., pp. 49 sgg., 112 (carta). Il primo atto che cita i *baiulationes Agirus (Agiru), Medius Locus ed*

tempo di Filippo I – fu ovviamente l'impiego di un notaio greco nella cancelleria principesca che doveva redigere gli atti per la popolazione indigena¹¹⁷. Non sappiamo se questa prassi cadde poi in disuso, certo è che non è conservato nessun atto in lingua greca emanato nel nome dei principi di Taranto per Corfù.

Gli stretti rapporti fra l'isola ionica ed il principato di Taranto sono provati dall'immigrazione di numerosi regnicoli nell'isola. Infatti, nel Trecento troviamo spesso gli uffici pubblici, come quelli del notaio o del giudice annuale, ricoperti da oriundi pugliesi¹¹⁸,

Alephina o Alcchima (Leuchimma) è un mandato di Carlo I d'Angiò, emanato il 1° aprile 1280: I *registri della Cancelleria angioina ricostruiti XXIII* (1279-1280) a cura di R. OREFICE DE ANGELIS, Napoli 1971, pp. 241-242 n° XCVII/195. Quest'atto non menziona ancora Oros, per cui sembra probabile che in quest'epoca la parte settentrionale dell'isola fosse ancora unita in una unica *baiulatio* e che solo durante la signoria di Filippo I di Taranto su Corfù sia stata suddivisa in due distretti amministrativi. NTOUROU-ILIOPOULOU, *Ανδηγαυική κυριαρχία*, op. cit., p. 61 parla erroneamente di quattro *baiulationes*, attestate già nel documento di Carlo I. Nella resa dei conti di Guglielmo Tocco per il suo capitanato su Corfù negli anni 1330-1331 (ed. LUTTRELL, *Guglielmo di Tocco*, op. cit., p. 52) sono però già esplicitamente menzionate già *quattro baiulationes*, come anche un privilegio da Roberto di Taranto, emanato il 12 maggio 1356, nomina Oros (ROMANOS, *Ανδηγαυιχόν δίπλωμα*, op. cit., p. 592 [ristampa in ID., *Ιστορικά Έργα*, op. cit., p. 95]) ed un mandato di Carlo III di Durazzo dal 16 settembre 1382 parla in ogni caso di *quattro baiulationes Corfoy, videlicet Agiri, Medii [Loc], Hori et Alechine* (BARONE, *Notizie storiche*, op. cit., ASPN XII [1887] p. 26).

¹¹⁷ APM, p. 129 n° 136 (16 febbraio 1295). Cfr. KIESEWETTER, *Anfänge*, op. cit., p. 362. Finora, però, non è stato trovato alcun documento dei principi di Taranto redatto in lingua greca.

¹¹⁸ L'atto notarile dal 24 ottobre 1315 (= Appendice n° 2) fu redatto dal notaio Baitolamio di Taranto, mentre Paolo da Brindisi e Francesco da Firenze ricoprono la carica degli *iudices annuales*. Nella lista dei sei testimoni troviamo - oltre i già menzionati Paolo da Brindisi e Francesco da Firenze con Matteo da Taranto, Chiriaco Presiano da Gallipoli e Bisanzio da Gioia del Colle - altre tre persone, sicuramente oriunde della Puglia. Un atto notarile dal 24 settembre 1328 (ed. ASONITIS, «*Δεσπότης Ρωμανίας*», op. cit., pp. 144-152 = ID., *Ανδηγαυική Κέρκυρα*, op. cit., pp. 319-322 n° 1) fu redatto da Giovanni figlio del notaio Marino da Bari, mentre nel testo è menzionato un Mino Stefanizio d'Otranto, cittadino di Corfù, e fra i testimoni si sottoscrive un Angelo Manogrossa di Otranto. Un terzo atto notarile dal 26 gennaio 1357 (ed. ROMANOS, *Ανδηγαυιχόν δίπλωμα*, op. cit., pp. 603-604 [ristampa in ID., *Ιστορικά Έργα*, op. cit., pp. 108-109]) ricorda come giudice ed assessore Stefano di maestro Francesco da Nardò e come *actorum notarius* Guglielmo Latro da Caserta. Un quarto atto notarile (ed. S.N. ASONITIS, *Εγγράφα αναφερόμενα στην ελλησιαστική περυσίασ την*

così pure i feudi dell'isola erano in gran parte nelle mani di nobili del regno di Napoli, come i Tocco di Martina Franca, i Capece, gli Hugot, gli Altavilla ed i Cavasilla¹¹⁹. Notevoli sono anche i pri-

Παλαιόπολι της Κέρκυρας κατά το 14ο και 15ο αι., in Εώς και Εσπέρια III [1996-1997] pp. 9-40, qui pp. 24-26 n° 1 = Id., Ανδηγαυική Κέρκυρα, pp. 333-335 n° 4) fu scritto il 24 gennaio 1359 dal notaio Stefano di Giovanni da Bari, cittadino di Corfù, mentre tra i sette testimoni si sottoscrissero Simeone Mamuso d'Otranto, canonico di Corfù, Ruggero da Nardò, arcidiacono di Corfù, Giovanni Tasino d'Ugento, canonico di Corfù, e Giacomo da Brindisi, canonico di Corfù. In un quinto atto notarile, datato 16 aprile 1364 (ed. ASONITIS, Ανδηγαυική Κέρκυρα, pp. 336-339 n° 5), sono menzionati come giudice ed assessore Cristoforo Spadaro da Napoli, come giudice annuale il già citato Angelo Manogrossa d'Otranto e come testimone Antonio di Demetrio da Nardò. Nel sesto atto notarile, redatto il 5 novembre 1373 da Antonio Nicola d'Enrico (ed. ROMANOS, Δημοσία Κερκυραϊκή, op. cit., in Id., Ιστορικά Έργα, op. cit., pp. 121-125) sono invece menzionati Teobaldo Lancellotti da Nardò come *iudex annalis* e come testimoni Nicola figlio del notaio Giacomo da Nardò, Nicola di Gaeta da Napoli, Antonio di Demetrio da Nardò, Podano di Robia da Napoli ed Αντώνις τε Γαληπόλη (Antonio da Gallipoli), mentre un settimo atto (ASV, Secreta – Serie diverse, Commemoriali VIII, fol. 110 (ex 113) n° 224; ed. *Diplomatarium Veneto-Levanticum*, op. cit., II [1351-1454] a cura di G.M. THOMAS-R. PREDELLI, Venezia 1889, pp. 203-204 n° 122 = BUCHON, *Nouvelles recherches* II/1, op. cit., pp. 412-415 n° 8 [secondo la traduzione italiana dall'originale latino, custodita nell'Archivio di Corfù, fatta con molti errori dal notaio veneziano Alvise Saita]) fu redatto il 9 giugno 1386 dal notaio Giovanni Benedetto da Teano, e fra i nove testimoni compaiono Andrea Baccarella da Barletta, Cicco da Manduria, André Matros dalla Provenza, Giovanni Cicalente da Napoli, Giovanni Dragone da Lecce, Guglielmo Vuscello (?) da Nardò ed Angelo da Napoli. Un mandato di Carlo III di Durazzo del 27 dicembre 1384 (ed. NTOUROU-ILIOPOULOU, Ανδηγαυική κυριαρχία, op. cit., pp. 195-197 n° 2 = ASONITIS, Ανδηγαυική Κέρκυρα, op. cit., pp. 358-360 n° 11; per la datazione cfr. le mie osservazioni in n. 130) menziona invece un notaio Nicola da Viterbo, abitante a Corfù, un protontino Angelino da Trani ed un notaio Nicola da Gaeta, in passato maestro massaro dell'isola. È comunque da sottolineare la preponderanza degli oriundi di Nardò fra i pugliesi a Corfù nel XIV secolo. Per i giudici annali a Corfù cfr. invece S.N. ASONITIS, Οι χρονικοί χριτές (*iudices annales*) στην Κέρκυρα κατά τον όψιμο μεσαίωνα, in «Βυζαντιακά» XVII (1997) pp. 465-477.

¹¹⁹ Cfr. LUTTRELL, *Guglielmo de Tocco*, op. cit., pp. 45 sgg.; S.N. ASONITIS, *Petrus Capece - capitaneus Corphiensis (1367), castellanus Parge (1411)*, in «Πρακτικά Θ [VIII.] πανελληνίου ιστορικού Συνεδρίου», (μάιος 1988) Salonicco 1988, pp. 61-81 (Capece); Id., Οι μεταβιβάσεις της κερυραικής βαρωνίας του conte de Martina κατά τον 14ο και 15ο αι, in Δελτίον εραλδικής και γενεαλογικής Εταιρίας Ελλάδος IX (1992) pp. 9-36 (Tocco di Martina Franca); Id., Νεότερα γενεαλογικά στοιχεία των Κερυραικών οικογενειών Δεληγότη και Αλταβίλλα, in Δελτίον εραλδικής και γενεαλογικής Εταρίας

vilegi che Filippo I concesse nel 1324 (?) all'importante comunità ebraica di Corfù, privilegi che furono pure confermati da Roberto nel 1338 e da Filippo II nel 1370 o 1372¹²⁰. Agli ufficiali fu esplicitamente vietato di sequestrare agli ebrei animali domestici o i loro beni, come fu anche proibito di insultare i giudei o di ostacolarli nelle celebrazioni delle loro feste religiose. Anche al clero ortodosso furono confermati da parte di Roberto e Filippo II due privilegi del despota Michele II Angelo Ducas, fatto che sottolinea in un certo senso che i due figli di Filippo I seppero trarre adeguato insegnamento dall'angusta politica religiosa del padre, la quale costò a quest'ultimo le simpatie dei sudditi greci¹²¹.

Ελλάδος X (1996) pp. 375-401 (Hugot ed Altavilla); ID., *Mentalities and Behaviours of the Feudal Class of Corfu during the Late Middle Ages*, in «Balkan Studies», XXXIX (1998), pp. 197-221; ID., *Ανθηγαυική Κέρκυρα*, op. cit., pp. 299 sgg.

¹²⁰ MUSTOXIDI, *Delle cose I*, op. cit., p. 445; BUCHON, *Nouvelles recherches I*, op. cit., pp. 408-410, 413. Né il MUSTOXIDI né il BUCHON videro, però, gli originali di questi atti, conservati una volta nell'Archivio della Comunità ebraica di Corfù ed oggi perduti (cfr. n. 20), ma secondo BUCHON (p. 408) "les juifs lui [MUSTOXIDI] ont fourni des traductions certifiées et en détestable italien". Il privilegio di Filippo I è datato dal MUSTOXIDI al 12 marzo 1324 e dal BUCHON al 12 marzo 1224 con la indicazione della ottava indizione (1 settembre 1324-31 agosto 1325)! La conferma di Roberto è menzionata con la sola indicazione dell'anno dal BUCHON, quella di Filippo II è datata dal MUSTOXIDI al 6 marzo 1370 e dal BUCHON al 14 dicembre 1370 con la decima indizione (1 settembre 1371-31 agosto 1372)! Cfr. anche I.A. ROMANOS, *Ηέβραϊκη κοινότης Κερκύρας*, in «Πανδώρα», XII (1871), ed *Αττικόν Ημερολόγιον*, Atene 1872 (ristampa in ID., *Ιστορικά Έργα*, op. cit., pp. 386-405, qui pp. 389 sgg.); ASONITIS, *Ανθηγαυική Κέρκυρα*, op. cit., pp. 245 sgg.

¹²¹ Un privilegio di Michele I del gennaio 1246 fu confermato da Roberto di Taranto il 1° febbraio 1354, da Filippo II il 23 aprile 1365, da Giovanna I il 3 giugno 1376 e da Carlo III il 16 settembre 1382: ASV, Secreta – Serie diverse, Commemoriali X, fol. 204 (ed. *Μνημεία έλληνικής ιστορίας*, op. cit., I, Parigi-Londra-Atene-Lipsia 1880, pp. 47-50 n° 13 [con indicazione erronea Commemoriali V]; N. BARONE, *Notizie storiche tratte dai registri di cancelleria di re Carlo III di Durazzo*, Napoli 1887, pp. 65-66, Appendice n° 2, che pubblica, però, solamente l'atto di Michele I, inserito nella conferma di Carlo III nel Reg. ang. 359, fol. 50. Questa «Appendice» fu aggiunta solo all'estratto, difficilmente accessibile, e manca nell'articolo pubblicato in ASPN XII [1887] pp. 5-30, 185-208); un altro crisobullo dal febbraio 1246 fu confermato da Roberto il 12 maggio 1356 e da Filippo II il 19 aprile 1365: ROMANOS, *Ανθηγαυικών δίπλωμα*, pp. 587-608 (ristampa in ID., *Ιστορικά Έργα*, op. cit., pp. 89-106) Cfr. HOPF, *Geschichte II*, op. cit., p. 32; LEMERLE, *Trois actes*, op. cit., pp. 418 sgg. n° 2,

Benché Filippo II concesse nel 1370 Corfù come dotario alla sua seconda moglie Elisabetta d'Ungheria¹²², la stabilità del governo dei principi di Taranto sull'isola è provato anche dal fatto che nel 1373 dopo la morte di Filippo II quella si sottomise tranquillamente e senza ribellione a Giovanna I, mentre in alcune parti del principato di Taranto scoppiarono diverse rivolte¹²³.

Fu invece l'irresistibile avanzata degli Ottomani in Grecia a modificare anche la situazione in Corfù. A causa della crisi dinastica angioina sin dal 1380 e delle lotte per il trono di Napoli fra Carlo III di Durazzo e Luigi I d'Angiò, l'isola fu più o meno abbandonata a se stessa, dal momento che tutte le forze dei pretendenti erano assorbite dal conflitto per la corona di Napoli¹²⁴. Nell'autunno 1381 Giacomo del Balzo riuscì ad impadronirsi sia della città di Taranto che dell'isola di Corfù con il sostegno di almeno una parte della feudalità isolana di origine napoletana¹²⁵.

pp. 421 sgg. n° 3. In generale sui rapporti fra i principi di Taranto e la chiesa greca a Corfù cfr. ASONITIS, *Ανθηγαυική Κέρκυρα*, op. cit., pp. 232 sgg.

¹²² Nel diploma di Filippo II ed Elisabetta d'Ungheria dal 23 settembre 1373 (ed. ROMANOS, *Δημοσία Κερκυραϊκή*, in *Id.*, *Ιστορικά Έργα*, op. cit., pp. 121-125) la *concessio et donatio nobis facta, predictae imperatrici, de dictis civitate et insula Corphiensi* è (p. 121) esplicitamente menzionata. Per le nozze fra Filippo II ed Elisabetta d'Ungheria, nipote di Luigi il Grande, cfr. B. HÓMAN, *Gli Angioini di Napoli in Ungheria 1290-1403*, trad. L. ZAMBRA-R. MOSCA, Roma 1938, pp. 427 sgg. Già il 9 settembre 1347 Roberto di Taranto aveva assegnato a sua moglie Maria di Borbone una dote annuale di 2.000 onces d'oro, la metà delle quali sarebbe stata prelevata dal principato di Taranto e l'altra metà da Corfù e dalla contea di Cefalonia: AN, P 13651 n° 1429; MINIERI RICCIO, *Notizie 62 registri*, op. cit., pp. 49-50 (secondo Reg. ang. 357, fol. 35).

¹²³ Biblioteca Medicea-Laurenziana (Firenze) Cod. Ashburnham 1830 n° 94 (ed. *Monumenta peloponnesiaca*, op. cit., pp. 28-29 n° 13: Angelo Acciaiuoli a Donato Acciaiuoli il 2 febbraio 1374), *ibid.* n° 95 (Angelo Acciaiuoli a Donato Acciaiuoli l'8 febbraio 1374).

¹²⁴ Cfr. n. 112.

¹²⁵ PHILIPPUS CRASULLUS, *Fragmentum annalium de rebus Tarentinis*, a cura di A. P[ELLICIA] in *Raccolta di varie croniche, diari ed altri opuscoli così italiani, come latini appartenenti alla storia del regno di Napoli V*, Napoli 1782, pp. 109-125, qui pp. 113-114. Il 26 novembre 1381 Giacomo emanò tre privilegi per i suoi seguaci a Corfù: SALVATOR, *Paxos*, op. cit., pp. 9-13, cfr. HOPF, *Geschichte II*, op. cit., p. 33 (per Adamo di Sant'Ippolito); ASONITIS, *Jacques de Baux*, op. cit., pp. 234-235 = *Id.*, *Ανθηγαυική Κέρκυρα*, op. cit., pp. 356-357 n° 10 (per Giovanni Alessio Cavasilla); BNM, Cod. lat. X/279 (2801) fol. 1, cfr. HOPF, *Geschichte II*, op. cit., p. 33 (per Carluccio di San Maurizio). Cfr. anche LOENERTZ,

Il potere reale di Giacomo del Balzo però, dopo la sua rottura definitiva con Carlo III nella primavera 1382, fu limitato alle mura di Taranto¹²⁶ e già nell'estate di quell'anno gli stessi nobili che avevano favorito la presa di potere di Giacomo si sottomisero al re di Napoli e furono da quello ricompensati con numerosi privilegi¹²⁷. Ma neanche il nuovo signore poteva garantire la sicurezza dell'isola contro i nemici esterni a causa del suo conflitto con Luigi I d'Angiò che fu peraltro nominato erede universale da Giacomo del Balzo nel suo testamento, redatto il 15 luglio 1373¹²⁸. Infatti conosciamo dopo il 1382 solo due interventi di Carlo III negli affari di Corfù: il 19 agosto 1383 concesse a Teodoros Scalitos in feudo le piccole isole Othoni, Erikoussa, Diaplo e Mathraki (situate a nordovest di Corfù) e l'isoletta *Sanctus Stephanus* (Ptichia in epoca classica, oggi Vido a nord del porto di Corfù-città)¹²⁹ ed il 27 dicembre 1384 ordinò all'arcivescovo di Corfù e al futuro capitano dell'isola (essendo vacante in quel momento tale carica) una inchiesta sui beni feudali del defunto Guglielmo d'Altavilla, sequestrati a causa di un supposto tradimento di quest'ultimo¹³⁰.

Hospitaliers, op. cit., p. 341 nos 40-41 (ristampa p. 350-351) che cita solo i privilegi per Adamo di Sant'Ippolito e Carluccio di San Maurizio con la datazione errata al 26 dicembre 1381.

¹²⁶ PHILIPPUS CRASULLUS, ed. P[ELLICCIA] op. cit., p. 114. I tre atti del 26 novembre 1381, così come un altro inedito dal 4 luglio 1383 conservato nell'Archivio Arcivescovile di Taranto, ed il testamento di Giacomo dal 15 luglio 1383 (cfr. n. 128) furono tutti emanati *in castro civitatis nostre Tarenti*.

¹²⁷ BARONE, *Notizie* (estratto) op. cit., p. 18; ID., *Notizie*, op. cit., ASPN XII (1887) pp. 24, 26-27; BUCHON, *Nouvelles recherches* I, op. cit., pp. 414-416. Cfr. per tutto anche ANTONUCCI, *Giacomo del Balzo*, op. cit., pp. 184 sgg.; ASONITIS, *Jacques de Baux*, op. cit., pp. 227 sgg.; ID., *Ανθηγαυική Κέρκυρα*, op. cit., pp. 99 sgg.

¹²⁸ AN, P 1354 n° 872 (ed. BISSON DE SAINTE-MARIE, *Testament*, op. cit., pp. 192-194). Il LOENERTZ, *Hospitaliers*, op. cit., pp. 348-349 n° 66 (ristampa p. 358) vuole datare queste ultime volontà al 15 giugno 1383 in rapporto ad una notizia di PHILIPPUS CRASULLUS, a cura di P[ELLICCIA] op. cit., p. 114, che pone la morte di Giacomo al 7 luglio 1383. L'ipotesi del LOENERTZ è, però, da confutare sulla base dell'atto originale di Giacomo (cfr. n. 126), datato il 4 luglio 1383.

¹²⁹ BUCHON, *Nouvelles recherches* II/1, op. cit., pp. 409-411 n° 7 (secondo un manoscritto di MUSTOXIDI). Cfr. M. CAMERA, *Elucubrazioni storico-diplomatiche su Giovanna I regina di Napoli e Carlo III di Durazzo*, Salerno 1889, p. 315.

¹³⁰ NTOUROU-ILIOPOULOU, *Ανθηγαυική κυριαρχία*, op. cit., pp. 195-197 n° 2 = ASONITIS, *Ανθηγαυική Κέρκυρα*, op. cit., pp. 358-360 n° 11 (secondo

Soprattutto dopo l'assassinio di Carlo III, avvenuto il 24 febbraio 1386, e visto che l'erede al trono napoletano, Ladislao, era ancora un fanciullo di dieci anni sotto la tutela della madre Margherita, la popolazione dell'isola decise perciò di sottomettersi alla Serenissima, in quel momento l'unica potenza che poteva garantire una protezione valida contro un probabile attacco da parte dei turchi. Il 9 giugno 1386, quando Corfù si diede solennemente ad una flotta veneziana, sbarcata quattro giorni prima nel porto dell'isola, segnò dunque l'epilogo definitivo della plurisecolare dominazione napoletana su estese parti della Grecia¹³¹.

Alla fine del Quattrocento Philippe de Commynes scrisse con specifico riferimento agli Angioini di Napoli che la dominazione di dinastie straniere è di regola caduca, perché dopo un certo periodo solamente i monumenti, eretti da questi sovrani, ricordano ancora il loro dominio¹³². Tuttavia, nemmeno quest'ultima osservazione dello scrittore francese vale per la dominazione dei principi di Taranto sulla Grecia. Infatti, a parte alcune monete¹³³, neppure una pietra sgrossata è rimasta come testimone della loro signoria greca. È un fatto che non deve suscitare meraviglia, visto che, eccettuati il soggiorno di pochi mesi di Filippo I in Acaia ed Epiro durante la sua campagna militare nel 1306 e la permanenza di Caterina di Valois insieme con Nicola Acciaiuoli ed i figli minorenni negli anni 1338-1341, mai un principe di Taranto mise piede in Grecia. E che dalla dominazione dei Tarantini al di là dell'Ionio non sia rimasta proprio nessuna traccia è dimostrato anche da una considerazione linguistica. Mentre già nel Quattrocento molti «volgarismi» del

Ιστορικό Αρχείο Κερξύρας, Βενετική Διοίκηση [Amministrazione veneziana] Busta 454, fasc. 11, fol. 13r-14v: Copia del 1651 dall'originale oggi perduto). Sia la ΝΤΟΥΡΟΥ-ΙΛΙΟΠΟΥΛΟΥ che l'ΑΣΟΝΙΤΙΣ datano questo mandato al 27 dicembre 1385. L'atto è però datato secondo lo stile della natività per l'anno di incarnazione, usuale nella cancelleria angioina, come prova anche la datazione alla ottava indizione (1 settembre 1384-31 agosto 1385).

¹³¹ Cfr. BACCHION, *Il dominio veneto su Corfù (1386-1797)*, Venezia 1956, pp. 25 sgg.; ASONITIS, *Ανδηγαυική Κέρκυρα*, op. cit., pp. 116 sgg.

¹³² Cfr. le osservazioni di ENDERLEIN, *Grablegen*, op. cit., p. 7.

¹³³ Cfr. G. SCHLUMBERGER, *Numismatique de l'Orient latin*, Parigi 1878, pp. 317, 319 sgg.; P. LAMPROS, *Unpublished Coins struck at Glarentza*, Obol International Park 1969; M. GalaniKrikou, Συμβολή στην έρευνα της κυκλοφορίας μεσαιωνικών στο δεσποτάτο της Ηπείρου, in: Το δεσποτάτο της Ηπείρου, op. cit., pp. 125-161.

dialetto veneziano erano penetrati come termini tecnici anche nei documenti privati redatti a Corfù in lingua greca, nessuna parola latina o italiana entrò invece negli atti greci durante la quasi secolare dominazione dei principi di Taranto sull'isola ionica.

Appendice

1.

[1314] luglio 26, Castellammare di Stabia.

Il principe Filippo I di Taranto scrive al doge Giovanni Soranzo di Venezia, accettando le sue scuse per il fatto che alcuni veneti avevano sostenuto il despota Tommaso d'Epiro durante la sua campagna militare contro i castelli epirotici di Filippo e promettendo che i veneziani sono sempre sotto la sua protezione nei suoi territori.

Copia della prima metà del secolo XIV, Archivio di Stato di Venezia, Secreta – Serie diverse, Commemoriali I, fol. 231v (ex 230v) n° 615 [C]. Copia del secolo XIX, Biblioteca Nazionale Marciana (Venezia), Cod. lat. XIV/40 (4558 = Miscellanea che contiene decreti e documenti veneti IV) fol. 13r-v [secondo C]. Nota in C all'inizio della registrazione: «Hac est exemplum litterarum missarum a principe Tarentino 1314, die XII augusti».

Regesto: R. PREDELLI, I Libri commemoriali della Repubblica di Venezia. Regesti I, Venezia 1876, p.144 n° I/631.

Nobili et potenti viro domino Iohanni Superantio, duci Venet(iarum), carissimo amico et devoto suo, Philip(pus), / illustris clare memorie Ierusalem et Sicilie regis filius, princeps Tarenti, salutem et omnium in[crementa bono]rum^a. / Non est nobis in cognita vestra et comunis Venet(iarum) ad progenitores nostros et nos constans et perfecta devotio, / nec cadat cuilibet quoquomodo ad dubium, quod ipsorum progenitorum nostrorum et nostrab^b vigit et viget / assidue ad vos ipsumque comune affectio, ex quo potest verisimiliter presupponi tam ad placentiam^c / quam ad displicentiam^d vestram et eundem affectionis et tedii fore hinc inde concursus; sicque in/telleto pridem, quod aliqui de vestris in hostis nostri^e Tomasii, filii quondam despoti Romanie, favorem / et nostrorum offensionem castrorum accesserant, fuimus inde nec indigne turbati et potius, quo / tememus et temeref^f debemus vos et omnes de comuni predicto moleste in comoda nostra ferre. Et prop-

terea intimanda hec Phylipo de Belegno¹, ambaxatori vestro, providimus, ut vobis eadem inti/maret, nec certe non quam fuerunt, potuimus credere, quod hec essent verum. Habitus nuperrime vestris ex/cusationis litteris cum insinuatione rei, qualiter fuerit, nobilitatem vestram requirimus et rogamus, / ut vestram et dicti comunis devotionem ad nos velitis sicut prosequi, quod opere pateat ubicumque, cum nostre intentionis sit, et a vobis et dicto comuni requirere ac recipere placita et vobis ipsique comuni / ad vestram et eius requisitionem eadem impartiri. Dat. in Castro Maris de Stabia, XXV^{to} / iulii. Omnes enim de predicto comuni, ubi apud nos et nostros bene se gerant, in personis / et mercimoniis per terram nostram asecuramus. Dat. ut supra.

^a macchia C (*neanche leggibile con la lampada di Woods*)

^b vestra C ^c placentia C ^d displicentia ^e nostris C ^f tenere C

¹ Filippo di Belegno.

2.

1315 ottobre 24, Corfù

Il notaio Baitolamio di Taranto redige un atto pubblico per attestare che l'ammirato Corrado Spinola da Genova promise al capitano Paolo Morosini da Venezia di non molestare in modo alcuno le navi di quest'ultimo, ancorate nel porto di Corfù.

Copia della prima metà del secolo XIV; Archivio di Stato di Venezia, Secreta – Serie diverse, Commemoriali I, fol. 263v (ex 62v) n° 684 [C].

Edizione frammentaria: Acta Albaniae Veneta saeculorum XIV et XV I. ser., I (1301-1384) a cura di G. VALENTINI, Palermo 1967, pp. 11-12 n° 26; Acta Albaniae iuridica quinto vertente saeculo a Georgii Castriotae Scanderbegii ... morte, a cura di G. VALENTINI, Monaco 1968, p. 88 n° 104 (che pubblica solamente la datazione e legge erroneamente come nome del sovrano Petro invece che Roberto).

Regesto: R. PREDELLI, I Libri commemoriali della Repubblica di Venezia. Regesti I, Venezia 1876, p. 151 n° I/664.

Anno dominice incarnationis millesimo trecentesimo quinto-decimo, regnante domino Roberto dei gratia gloriosissimo rege Ierusalem / et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, Provincie et Folchach(e)r(ii) ac Pedimontis comite, regnorum eius anno septimo, / dominante etiam in insula Corphoya^a illustri domino nostro Phylippo dei gratia Constantinopolitano imperatore, Romeorum moderatore, regni / Albanie ac civitatis Durachii domino, inclito principe Taentino, dominii eius anno vicesimo primo, feliciter amen. Nos / Paulus de Brundusio^b et Franciscus de Florentia, Corphoya^a iudices, Baith(olamius) de Tarento, publicus actorum eiusdem civitatis / et insule Corphyensis notarius et testes subscripti ad hoc specialiter vocati et rogati, presenti scripto puplico notumfacimus et testamur / quod magnificus dominus dominus Conradus Spinula de Luculo de Ianua, existens cum suis galeis in portu dicte civitatis Corphoy, / nobis ad sui presentiam accersitis, coram eo presentibus, promisit sua bona et spontanea voluntate nobili viro / domino Paulo Mauroceno, capitaneo galearum comunis Venet(iarum), ac fecit fidem, refutationem, transactionem et pactum, quod propter moram^c / protractam per eundem dominum amiratum aliquibus diebus cum sex galeis sui extolii in portu dicte civitatis Corphoy, quam / certa causa suadente in eodem portu protraxit voluntarie, sicut dixit eodem domino Paulo cum predictis galeis comunis / Venet(iarum), quibus preest inibi certa vassella Venetica expectando, predictis diebus similiter comorante, numquam requireret nec requiri / faciet per se vel per alium aliquid eidem domino Paulo nec etiam comuni Venet(iarum) vel alteri pro eodem occasione dicte more / seu ex quacumque alia causa, nec petet nec peti faciet ullo umquam tempore, nec molestiam inferret, set predicta omnia et singula / perpetuo firma et rata habere et tenere et non contrafacere vel venire aliqua ratione vel causa de iure vel de facto / sub pena dupli dampnorum et expensis litis et extra^d obligationem bonorum suorum; et pena soluta vel non predicta / omnia et singula firma perdurent. Unde ad futuram memoriam et predictie domini Pauli capitanei Venetiarum / certitudinem et cautelam factum est exinde presens puplicum instrumentum per manus predicti notarii puplici et actorum, signo suo solito^f signa/tum, sigillis et subscriptionibus predictorum iudicum et subscriptorum

testium subscriptionibus roboratum. Quod scripsi ego, predictus / Baitholamius de Tarento, puplicus et actorum predice civitatis et insule notarius, qui predictis rogatus interfui et meo solito / signo signavi. Quod autem in superiori linea secunda, numerando a principio citra, ubi legitur dominante etiam in insula / Corphoy illustri abrasum et emendatum est, per me, predictum notarium, abrasum et emendatum est non vitio scilicet errore. Actum / et scriptum Corphoy sub predicto anno, mense octubris, die vigesimo quarto eiusdem, quatedecime indictionisg.

(SN)

- + Ego Paulus de Brundusio^b Corphoy iudex.
- + Nicolaus Moloreus testis sum.
- + Ego Franciscus de Florentia iudex de Corfoyh.
- + Matheus de Tarento.
- + Ego Chyriacius Presianus de Gallipb(oli), puplicus in greca scriptura civitatis et insule Corphoy notarius, testis sum.
- + Ego Bisantius de Ioha testis sum.

^a Corphy C ^b Brudusio C ^c meram C ^d *segue et ripetuto* C
^e predictorum C ^f solito C ^g *segue octubris ripetuto* C ^h Corfoe C